ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 8 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 8 Marzo 1898 — Num. 66

SENZA DOTE

(Vedi appendice in seconda pagina).

ROMA, 7 marzo 1898

Ben ci siamo apposti ieri opinando che il barone Gautsch si era dimesso per l'accoglienza avuta dalle sue ordinanze per l'uso delle lingue in Boemia e Moravia. Nella sua edizione del mattino del 5 marzo, la *Neue Freie Presse* criticava aspramente le ordinanze delle quali conosceva per sommi capi il contenuto, dicendo che in esse v'era ancora troppo del Badeni e troppo poco del Gautsch; nella edizione della sera, al testo delle ordinanze faceva seguire un commento anche più aspro dell'articolo precedente. « In simili circostanze non è per verun modo sicuro, che le ordinanze del barone Gautsch basteranno a calmare i deputati tedeschi per modo che il Reichsrath, convocato per il 21 marzo, possa riprendere le sue funzioni normali ». Queste equivaleva al dire che il 21 marzo, malgrado la *lex falkenhayn* sarebbe ricominciato l'ostruzionismo; e senza bisogno di andare a rintracciare altre ragioni, in questa semplice minaccia possiamo scorgere la determinante delle dimissioni del ministero Gautsch subito dopo la pubblicazione delle ordinanze.

Il conte Thun Hohenstein che ha assunto la presidenza del ministero riuscirà ad ottenere quello che il Gautsch ha disperato di poter conseguire? E per quali vie cercherà di riuscirvi? Sarà egli capace di compiere il miracolo di scemare le intransigenze czeche e tedesche? In queste domande si compendia la situazione attuale; che noi abbiamo del resto, troppo bene spiegata ai nostri lettori, perchè possiamo sentire il bisogno di spenderci attorno, oggi, altre parole.

×

La stampa bavarese è feroce contro la decisione presa dalla Commissione del Reichstag che esamina il progetto di riforma al Codice di procedura militare penale, per quanto concerne l'istituzione di una Corte suprema unica, competente per tutti i processi militari.

La Baviera, che ha una Corte suprema in Monaco, considera questa istituzione come un diritto riservato ad essa dalla costituzione dell'impero, mentre la Prussia ne sostiene la precarietà e la contingenza. Il ministro della guerra di Prussia, generale Gossler, ha creduto dover insistere nel seno della Commissione del Reichstag sul punto di vista del Governo di Berlino, provocandone un voto esplicito che riuscì contrario al modo di vedere della Baviera, il ministro plenipotenziario della quale, barone di Lerchenfeld, si affrettò a fare le più esplicite riserve e le più calde proteste. La *Germania* organo del centro prussiano si è mossa subito a cercare di aggiustare le cose, ma i giornali bavaresi gettano fuoco e fiamme e taluni di essi, come il liberale *Corriere della Franconia*, attaccano tutto il progetto di legge presentato dal Governo imperiale al Reichstag, preferendo che tutta la riforma naufraghi, piuttosto che un diritto speciale della Baviera resti offeso.

Noi crediamo che si avrebbe torto di attribuire a questi dissensi una non lieve importanza per quanto concerne quel risveglio delle tendenze separatiste di cui si va da qualche tempo parlando. Ma se il parlare di particolarismo a proposito di ciò sarebbe una esagerazione, certo non è una esagerazione il dire che questi dissensi potrebbero compromettere una riforma che conserva molti miglioramenti ed è destinata dare ai dibattimenti militari la garanzia della pubblicità proprio nell'ora in cui la necessità di essa, dopo lo scandalo del processo Dreyfus, dopo lo scandalo non minore del processo Esterhazy viene proclamata dai principali giudici del mondo.

La questione costituzionale che è implicita nel conflitto fra il Gossler e il Lerchenfeld non può venire risolta definitivamente che dal Consiglio federale. Ma forse sarebbe meglio convincere il Governo bavarese con buoni argomenti che vincerlo con un colpo di maggioranza. Qualcuno suggerisce un mezzo termine: che si aggiunga per esempio alla Corte suprema una sezione bavarese che giudicherebbe in ultima istanza i processi militari della Baviera. Il certo è che il *Reichsgericht* di Lipsia, la cui competenza si estende a tutti gli Stati confederati, funziona in modo molto soddisfacente, e non si può [illegible] desiderare, nell'interesse di una giurisdizione [illegible] e regolare, di vedere l'unità che esiste già per gli affari civili estendersi ai processi militari.

A Berlino tutti sono meravigliati di vedere i giornali bavaresi accusare ancora la Prussia di voler distruggere i privilegi degli Stati confederati. Il principe Hohenlohe, che fu già ministro in Baviera, sarebbe certamente l'ultimo a voler rappresentare una tal parte. Del resto non si tratta che di una questione costituzionale, che sarà risolta secondo i principii della costituzione dell'impero.

SINE QUA NON

Domani ricomincerà alla Camera la discussione della legge sugli infortuni del lavoro. Dopo dieci anni, non sappiamo più quanti progetti sullo stesso argomento sono caduti e risorti, passando senza voto definitivo da Montecitorio a Palazzo Madama; ma certo sappiamo che non è più possibile ritardare la soluzione del problema che riguarda le relazioni tra intraprenditori e operai, senza suscitare nella coscienza di questi ultimi legittime preoccupazioni e legittime proteste. Certe questioni bisogna, o non sollevarle, o, sollevatele, definirle. Trascinarle da un ufficio all'altro, da una a un'altra relazione parlamentare, non è utile e non è savio. La procedura discredita, innanzi agli occhi degli operai interessati, ogni fede nel Parlamento.

Noi non intendiamo ora di esaminare il progetto che è all'ordine del giorno della Camera. Se dovessimo far questo, non sarebbe certo per mostrarcene in tutto e per tutto soddisfatti, e per difenderlo quindi in ogni sua parte. Ma, quale ch'esso sia, noi crediamo si debba oggi accettarlo senza restrizioni, per impedire che ritorni ancora una volta al Senato, e dilegui, o si allontani dalla sua attuazione. L'interesse politico oggi non è tanto nel contenuto del progetto, ma nell'approvazione di esso.

E' vano dissimularselo. Se la propaganda socialista ha qualche fortuna nelle classi operaie, è perchè a queste si può senza contrasto dimostrare che il Parlamento nazionale, come rappresentante della borghesia, è il loro naturale nemico ed oppressore. I *mauvais bergers* non perdono occasione per eccitare l'odio fra le classi; e sarebbe molto strano che, oltre a quelle che derivano dalle condizioni stesse sociali, il Parlamento desse loro armi in mano, per farsi offendere con successo. Poter dire agli operai: - ecco, un progetto che dovrebbe servire a lenire le vostre sventure, a temperare i danni che è capace di produrvi il vostro stesso lavoro, è tanto poco preso sul serio dai rappresentanti della borghesia, che non è possibile portarlo in porto, sotto nessuna stella, cioè, sotto la protezione di nessun Ministero, - val più per la propaganda che la spiegazione d'una pagina di Carlo Marx, o la lettura di un articolo di giornali socialisti tedeschi tradotto. Perchè, sarebbe il fatto positivo, non la teoria astratta, l'esempio di cronaca, non il ricordo storico, l'argomento *ad hominem*, non più l'argomento speculativo, che verrebbe a essere usato, e non inopportunamente, per eccitare, in modo diretto, gli spiriti e le coscienze. E non si potrebbe dire, il torto dalla parte dei propagandisti!

Il lavoro dell'operaio non può essere più abbandonato ciecamente alla sorte. La scienza, la filantropia, la giustizia umana impongono ormai maggiori riguardi e maggiori cautele per le vittime del lavoro, a cui prima forse non si pensava neppure. La coscienza moderna si ribella al criterio della dissoluzione dei rapporti fra operaio e padrone, in seguito di una sventura causata dal lavoro; e vuole che questi rapporti siano ben definiti e precisati. Il progetto ch'è dinanzi alla Camera non precisa e non definisce quanto forse sarebbe necessario? Non importa, per ora. Si faranno nuove leggi in seguito, che emendino e completino la prima. Ma la prima bisogna bene che ci sia! — Ritardarla ancora, sarebbe una colpa — che agli occhi dell'operaio potrebbe anche parere un inganno.

I prodromi elettorali in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. L. Bourgeois ha pronunziato ieri, a Belfort, due discorsi.

In uno disse che battuta quattro anni fa la Destra si sperava in un'èra di riforme, ma che non solo queste vennero abbandonate, ma si è nella necessità di difendere le conquiste del passato. Giustificato quindi il contegno della opposizione sfiorò la questione Dreyfus affermando il proprio rispetto per la cosa giudicata, ma accusando il governo di averne con la propria debolezza ingigantite le conseguenze.

Nel secondo discorso, pronunciato ad un banchetto, egli ha messo in rilievo l'importanza delle prossime elezioni politiche, con esse trattandosi d'impedire che l'autorità del Papa e del re si sostituiscano a quella del popolo. Anche ha precisato il programma radicale rispetto la imposta sulla rendita e la revisione della costituzione.

La morte di Lemercier-Picard

Suicidio o assassinio?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10,50 antim. — *(Jacopo)* Emilio Berr, redattore del *Figaro*, col quale Lemercier Picard aveva avuto ripetuti colloqui intorno alla famosa nota firmata « Otto », ch'egli pretendeva aver rapporti con l'affare Esterhazy e che fu la causa del processo di diffamazione Rochefort-Reinach, lo riconobbe ieri alla *morgue* in modo indiscutibile.

Resta però dubbio se quello di Lemercier Picard fosse il suo vero nome, poichè la prefettura di polizia ne avrebbe sotto altro nome i dati antropometrici e due fotografie.

Severine narra nella *Fronde* ch'egli tentò di porsi in relazione con lei e pubblica due lettere che le aveva scritte per farle sapere che era bramoso, diceva, di « levare il velo della sua condotta pel processo Zola ».

Severine fece rispondere alla prima lettera dandogli un convegno a cui egli non si recò, scusandosi col dire che era andato a porre in luogo sicuro tutto ciò che possedeva relativo all'affare, per paura che le minaccie incessanti di cui era fatto segno venissero eseguite.

In un'altra lettera il Lemercier Picard si scusa di mancare al ritrovo perchè è pedinato e le trasmette una lettera di Rochefort, della quale Severine dichiara di non essersi servita per l'amicizia che la lega a Rochefort, dicendo che se ne servirà soltanto nel caso che Rochefort adesso glielo permetta.

Severine, fatta questa narrazione, afferma, senza però addurne alcuna prova, che il Lemercier fu assassinato, concludendo che tiene a disposizione della giustizia le fotografie dei documenti in parola.

Essa soggiunge di avere in questi giorni appreso molte altre cose, che a suo tempo dirà.

Spagna e Stati Uniti nella questione di Cuba

PERICOLO DI GUERRA

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 7, ore 11,58 ant. — *(Jacopo)*. Secondo notizie da Nuova York il governo federale non ha ancora ricevuto dal governo di Madrid alcuna domanda nè per il richiamo di Lee dall'Avana, nè per la sostituzione di navi mercantili a quelle di guerra.

Nondimeno si ritiene esatto che il presidente Mac Kinley abbia dichiarato che non richiamerebbe Lee il quale durante la crisi agì con intelligenza, fedeltà e coraggio. Quanto alla seconda parte dei reclami spagnuoli si afferma essersi provveduto a mandare soccorsi agli affamati con una nave mercantile semplicemente perchè può farlo meglio di una corazzata.

×

LONDRA, 7. — Il *Daily Chronicle* ha da Washington che il governo smentisce la voce corsa che la Spagna abbia chiesto, e gli Stati Uniti abbiano negato, il richiamo del console generale Lee dall'Avana.

×

LONDRA, 7, ore 1,30 pomer. — *(Emme)*. Telegrammi da Nuova York fanno comprendere che le richieste della Spagna relative al richiamo del console americano Lee ed al ritiro delle navi da guerra americane dal porto dell'Avana, provocheranno una gravissima agitazione.

Il fatto che ieri il governo americano credette opportuno smentire la notizia indica che esso si preoccupa di ritardare gli effetti di questo passo della Spagna.

I corrispondenti dei giornali inglesi di Nuova York sono unanimi nel giudicare impossibile che il governo americano soddisfi le domande della Spagna.

Lo stesso corrispondente del *Times* il quale finora mise in ridicolo i furori degli *jingos* riconosce che l'idea della guerra va guadagnando terreno.

La nuova questione è molto delicata, tanto più che la Spagna avrebbe dalla sua la ragione, essendosi scoperto che le navi americane tentarono di sbarcare di contrabbando materiale destinato in soccorso alla popolazione miserabile concentrata all'Avana.

×

Ore 2,10 pom.

Il governo americano ha annunziato che non accetterà la domanda della Spagna.

Conflitto di interessi nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 11,30 ant. — *(Emme)*. Il *Times* ha da Pechino che la Russia ha domandato formalmente alla Cina che le ceda tutti i suoi diritti sovrani su Porto Arthur e Talien-van per lo stesso numero d'anni ed alle condizioni identiche a quelle alle quali concesse alla Germania Kiao-Ciao.

La Russia inoltre domanda il diritto di costruire una ferrovia da Pekino a Porto Arthur, traversando la penisola di Lia-tang.

Queste domande vennero presentate immediatamente dopo che il governo chinese ebbe emanato il decreto ratificante il prestito anglo-tedesco, accordandosi al governo chinese cinque giorni di tempo per dare una risposta.

L'accordo dovrebbe venire firmato entro il mese. Qualora la China vi si rifiuti, le truppe russe entreranno nella Manciuria.

Il governo chinese ha pure ricevuto una doppia protesta della Russia e della Francia contro la concessione del prestito; e la Francia, per conto suo, domanda compensi al sud.

×

Ore 2,10 pom.

Tutti i giornali del pomeriggio considerano come gravissime le notizie di Pechino, e le giudicano come una capitale sconfitta della diplomazia inglese, che può essere solo rimediabile, sia con importanti compensi da parte della Cina, sia con un'azione militare contro la Russia.

Per l'attentato a re Giorgio

ATENE, 6. — A cura del municipio è stato cantato stamane nella metropolitana un *te deum* per lo scampato pericolo al re nell'attentato del 26 febbraio.

Poscia una folla immensa si è recata al palazzo reale ad acclamare il re, che si affacciò al balcone a ringraziare per la dimostrazione, attestante l'indissolubile affetto della popolazione ellenica per la dinastia.

Coll'intervento della famiglia reale è stata posta nel pomeriggio la prima pietra di una cappella votiva che verrà eretta sulla località dove il 26 dello scorso mese fu commesso l'attentato contro il re, sulla via Falera.

La famiglia reale fu vivamente acclamata dalla popolazione.

Gli incidenti di Uexkub

COSTANTINOPOLI, 7. — La Porta ha diretto una circolare ai suoi rappresentanti all'estero annunziando la liberazione quasi completa dei bulgari arrestati in seguito agli incidenti del sangiaccato di Uexkub.

La circolare soggiunge che è stata nominata una Commissione con incarico di punire i funzionari riconosciuti colpevoli di abuso di potere.

L'assassinio di Makedonski

COSTANTINOPOLI, 6. — L'attentato avvenuto alla redazione del giornale *Novini* fu diretto contro il redattore, chiamato Makedonski.

Un individuo, penetrato in redazione, tirò due colpi contro Makedonski dopo avergli chiesto perchè il giornale non avesse pubblicato un *entrefilet*.

La polizia ricerca attivamente l'autore dell'attentato.

×

COSTANTINOPOLI, 7. — Il redattore del giornale *Novini*, Makedonski, è morto in seguito all'attentato di ieri.

La polizia continua le ricerche. Finora sono stati fatti una cinquantina di arresti.

L'arciduchessa Stefania

VIENNA, 6. — Continua il miglioramento nello stato di salute dell'arciduchessa Stefania.

I francesi a Kartum

Il pellegrinaggio alla Mecca

LONDRA, 7. — Il *Daily Mail* ha dal Cairo: Il servizio d'informazioni riferisce che tre ufficiali francesi si trovano a Kartum da tre mesi.

Il Consiglio della quarantena ha raccomandato al governo di opporsi alla partenza dei pellegrini per la Mecca, stante la peste bubbonica che infierisce nelle Indie.

DALL'EGITTO

La festa a bordo della « Regina Margherita »

ALESSANDRIA, 1. — *(Dante)*. Un cortese invito del cap. Serra, agente della N. G. I. e del cap. Serrati, comandante del *Regina Margherita* diramato alle autorità governative inglesi od egiziane, ai maggiorenti delle colonie italiana e straniere, alla stampa, conveniva per sabato 26 febbraio ad una visita a questo magnifico piroscafo, destinato al servizio della nuova linea celere che oggi la Navigazione Generale Italiana inaugura fra Alessandria e Napoli.

Fino dalle 10 del mattino una folla varia ed elegante, nella quale predominava il sesso gentile, invadeva la tolda ed i saloni del superbo piroscafo che porta un nome che è di per sè stesso presagio beneaugurante di prospera fortuna.

Fra i numerosi intervenuti, dalle prime ore noto il corpo consolare *au grand complet*, tutte le autorità indigene ed inglesi, la stampa locale, ecc., ecc.

La folla che sempre più si addensava sul ponte di accesso a bordo, invade il salone di prima classe, vagamente ornato di ghirlande di fiori e dà l'assalto al *buffet* veramente regale imbandito su numerose tavole.

Alle 12 1[2, sale a bordo, ricevuto alla scala dal comandante Serrati, dal cap. Serra e dal sig. Barzilai, della direzione generale, S. E. il ministro d'Italia al Cairo, comm. Tugini, giunto espressamente in Alessandria per assistere alla festa d'inaugurazione della nuova linea, e l'egregio cav. Romano, console generale in Alessandria.

Dopo una minuziosa visita al piroscafo, durante la quale i due egregi uomini ebbero parole di ammirazione per il lusso e le comodità che il piroscafo offre al viaggiatore, essi rientrarono nel salone ed al saluto rivolto al comm. Tugini, dal cap. Serra in nome della Società, egli rispose testualmente:

« Mi sarebbe stato impossibile lasciar passare questa solenne inaugurazione senza prenderci parte.

« A nome del governo italiano, io brindo alla felice riuscita della nuova impresa che fa il più grande onore non solo alla Compagnia che l'ha iniziata, ma all'Italia tutta ».

Partiti il ministro ed il console, la folla — circa 3000 persone — continuò a circolare sul vapore fino alle sei della sera, servita inappuntabilmente da un vero esercito di camerieri, i quali erano appena sufficienti per dare la stura al numero inverosimile di bottiglie di *champagne* che venivano vuotate al buon successo del nuovo servizio.

Verso notte la folla cominciò a diradarsi, altamente soddisfatta di un ricevimento di cui Alessandria e l'Egitto non ricordano l'eguale.

Di tale soddisfazione si volle rendere interprete il nostro console, il quale in una sua lettera a questa Agenzia della N. G. I., ebbe parole di alto encomio « per la riuscita — riporto le sue testuali parole — dello splendido, sontuoso, largo ricevimento fatto a bordo del *Regina Margherita* ».

Il cav. Romano, chiude la sua lettera col constatare come « il personale della Società e del bordo diede tutto se stesso perchè non mancasse il risultato, che è certamente quello di accrescere all'estero il prestigio della bandiera nazionale, alla quale auguro prosperi viaggi sventolando sul piroscafo, sotto l'auspicio del nome della nostra Augusta Sovrana ».

Da parte mia, non posso che far eco a queste parole che rispecchiano il sentimento di tutta la cittadinanza.

×

A proposito di questo nuovo servizio, constatiamo che il *Margherita*, partito da Alessandria alle 5,40 pom. di martedì, arrivò a Napoli venerdì alle 6,30 di mattina, compiendo la traversata in poco più di 60 ore.

E' un *record* di velocità veramente ammirabile.

In giro per il mondo

Mi scrivono da Camaiore:

« Anche Camaiore, la gentile città della Versilia, volle festeggiare il cinquantenario dello Statuto facendo suonare, alla sera, la banda comunale sulla piazza Maggiore. E fin qui nulla di straordinario. Ma sull'imbrunire una pioggia lenta e penetrante avrebbe mandato a monte ogni cosa, senza la iniziativa degli amministratori del Comune, i quali fecero passare la banda nella sala del Consiglio ed apriron le finestre, affinchè il pubblico, bagnandosi patriotticamente sino alle ossa, potesse udire le battute della marcia reale dalla piazza sottostante. »

×

Concorso di centenari.

Una recente statistica stabilisce che su 39 milioni di abitanti la Francia conta soltanto 243 persone in età maggiore di 100 anni; la Germania, meno fortunata, ne ha 78 su 45 milioni. La Spagna, in compenso, ne conta 401 su 18 milioni di abitanti. Per gli altri paesi le cifre sono rispettivamente di 146 in Inghilterra, 578 in Irlanda, 46 in Iscozia, 2 in Danimarca, 6 in Belgio, 18 in Svezia, 23 in Norvegia.

La Svizzera... non ne ha! E' una illusione caduta. Non è dunque la tranquillità e il benessere che fa la longevità!

E questo tanto appare vero, che le regioni balcaniche, le più tormentate e turbate, sono quelle in cui si campa più a lungo. Un migliaio di centenari è segnalato in Rumania; due migliaia in Bulgaria; 578 in Serbia; anzi, in quest'ultima regione, si trovavano nel 1890, 18 persone in età dai 126 ai 135 anni e 3 in età dai 135 ai 140.

Chi mantiene ancora il primo posto, nel concorso, sarebbe un russo, che avrebbe 160 anni (io non ci credo; staranno forse un pochino al di sotto di quella cifra; ma vi assicuro che di mio non ci metto nè sale nè pepe); un negro africano abitante a Buenos-Ayres conterebbe oramai 150 anni. Dopo di lui verrebbero due altri russi, un cocchiere moscovita di 110 anni e una donna siberiana di 140.

Forse, ripeto, sono esagerate per uno sbaglio di calcolo, queste cifre; ma, ad ogni modo, pare che il numero maggiore di longevi si ritrovi nei paesi più poveri!

×

Mi mandano: per la collezione, due manifesti staccati dai muri della città di Sansevero.

Sono avvisi di quel municipio.

Uno dice testualmente così:

« Il sindaco di Sansevero,

« Saputo che un cane *idrofobo* ha morsicato un ragazzo e che probabilmente ha pure morsicato *altri animali della medesima specie*.

« Visti gli articoli ecc. ecc. »

L'avviso continua ordinando la museruola e aggiunge:

« Pei cani che non si trovassero nelle condizioni di sopra espresse, sarà provveduto alla spedizione. »

In altro avviso, il sindaco stesso avverte:

« Per la festa del cinquantesimo anniversario dello Statuto, domani l'amministrazione farà distribuire una quantità di pane, nello stesso locale, alla medesima ora ed a quelle persone che di solito hanno il cosidetto pane di Sant'Antonio. »

Più prodigi di così non si può essere.

×

Francesco Sarcey richiama l'attenzione dei lettori del *Figaro* su un articolo apparso in un numero di una rivista di spiritismo che, pare impossibile! ha i suoi lettori e i suoi credenti, in Francia, ed è a volte e seriamente citata da scienziati: *L'Eco du merveilleux*.

Uno scienziato molto noto, un naturalista che ha onorato la scienza, Claudio Bernard, aveva fatto costruire nel suo laboratorio un forno nel quale il calore cresceva progressivamente a gradi fino ad alte temperature.

Egli vi rinchiudeva diversi animali per studiare sopra di essi gli effetti del passaggio da una temperatura a un'altra sempre più alta. Ma quel forno sprigionava miasmi malsani, e Claudio Bernard ne contrasse una malattia di cui morì.

Ora *L'Echo du merveilleux* scopre che quella morte si dovette invece a una suggestione a distanza.

Viveva a Parigi una certa signora Kingsford, tenera delle bestie, e feroce persecutrice dei vivisettori.

Ella possedeva, per disgrazia dello scienziato e per la felicità delle bestie, un fluido straordinario. Un giorno, leggendo Paracelso, fu colpita da una idea sublime.

E qui Sarcey lascia la parola alla rivista spiritica.

Lasciamogliela anche noi:

« Appena fu sola, la signora Kingsford concentrò tutta la sua energia mentale in un desiderio intenso che aveva per oggetto la distruzione di quello scienziato che per lei era un demone, un mostro.

« La tensione di volontà prodottasi in lei fu tanto forte che la sua vitalità ne rimase come esaurita; ed ella cadde svenuta, rimanendo, dopo rinvenuta, priva di forza per molto tempo, incapace persin di pensare. Ma *Claudio Bernard era stato colpito a morte dalla malattia inoculatagli dal fluido* della signora Kingsford! »

Ebbene, il meraviglioso è che si trova della gente la quale vi crede!...

×

Delizie coniugali.

Lei — Sei un animale!

Lui — E dire che tu sei fatta da una mia costola!

Richel.

Pel posto di Direttore della Sanità

L'ALTRA CAMPANA

Come abbiamo pubblicato giorni sono le lettere degli onorevoli Tommasi-Crudeli e Manfredi, così oggi pubblichiamo la seguente, pure diretta al presidente del Consiglio, dei professori Golgi e Di Vestea, membri anch'essi della Commissione che doveva giudicare e non giudicò il concorso pel posto di direttore dei laboratori della sanità:

Eccellenza!

I sottoscritti, avendo avuto l'onore di far parte della Commissione giudicatrice del concorso al posto di direttore dei laboratori annessi all'ufficio centrale di sanità, dopo il risultato dell'ultima adunanza, per cui mancando il voto del presidente, professor G. Baccelli, non fu possibile dirimere il dissenso manifestatosi in seno alla Commissione stessa, si tengono in dovere di riassumere le loro opinioni in questa particolare loro relazione.

La ragione intima di tale dissenso ha radici nel precedente che la Commissione, fin dalla sua prima adunanza, dimostrò di non trovarsi pienamente d'accordo circa il carattere speciale del posto, oggetto del concorso. Chè, mentre due commissari dichiararono di avere di quel posto un concetto eccezionalmente elevato, i sottoscritti non sapendosi autorizzati a discutere di una eventuale riforma dell'ufficio di sanità, opinarono doversi nei loro giudizi informare alle condizioni dell'attuale ordinamento di esso. Il quale, secondo le spiegazioni fornite dal prof. Baccelli, facente parte della Commissione, qual presidente del Consiglio superiore di sanità, stabilisce che i laboratori in questione sono messi all'immediata dipendenza di questo, che se ne avvale per l'esame di singoli problemi pratici d'igiene, come per l'esercizio di eventuali controlli di Stato: lo che non esclude che il relativo personale faccia ricerche scientifiche d'iniziativa propria, compatibilmente coi doveri d'ufficio.

Data questa speciale costituzione dell'ufficio centrale di sanità nei suoi rapporti coll'annesso Istituto di studi sperimentali, i sottoscritti hanno creduto che nella persona chiamata a dirigerlo, dovessero esistere i seguenti requisiti:

1. sicura competenza tecnica nel genere di lavori assegnati alle due sezioni, onde risulta composto l'Istituto medesimo: sezione medico-micografica e sezione chimica;

2. soda educazione scientifica e coltura igienica larga, la quale non si limiti alle questioni di eziologia, patogenesi e profilassi delle malattie infettive (in che oggi hanno tanta parte gli studi relativi ai vaccini, sieri terapeutici, tossine diagnostiche), ma si estenda altresì ai problemi di edilizia; a quelli di igiene alimentare, sovratutto in rapporto con le sofisticazioni, adulterazioni e metodi di conservazione; ai problemi di igiene industriale (pareri sulle privative) e via via dicendo;

3. conoscenza delle leggi in materia sanitaria, perchè la persona del direttore possa distribuire il lavoro tecnico voluto per un dato problema, sorvegliarne la esecuzione, raccogliere e valutare e presentarne i risultati nella maniera più idonea al fine dell'ufficio proponente, il quale fa sempre questione di amministrazione sanitaria;

4. somma prudenza e ponderatezza nell'accettare dal movimento scientifico, come da eventuali studi personali, solo le innovazioni che hanno il suffragio di una larga conferma, essendo manifesto che con gli slanci di nuove e suggestive vedute dottrinali si può mettere in pericolo gravi interessi generali, così nei riguardi della pubblica salute, come nei riguardi dell'economia nazionale.

Guidati dai concetti sopra esposti, i sottoscritti hanno creduto che ad occupare il posto di direttore dei laboratori della sanità, fosse, tra i concorrenti, specialmente indicato il dott. Bartolomeo Gosio, come dotato di grande attitudine tecnica per i lavori nonchè di bacteriologia, ma di fisica tecnica e di chimica; come già esercitato all'esame dei problemi pratici d'igiene, nei quali oltre la qualità di un osservatore minuzioso ed esatto, porta sempre l'abitudine per le deduzioni positivamente stabilite: come quello infine che ha già dato prova (da un anno in qua che funziona da direttore dei laboratori stessi, per incarico conferitogli dall'E. V.) di sapere tenere il posto non solo con competenza, ma col decoro che proviene alla sua personalità scientifica da lavori di indiscutibile esattezza, giudicati classici nel mondo scientifico e che egli prosegue con ammirevole costanza.

Però, nell'esprimere quest'opinione, i sottoscritti non hanno trascurato di considerare il fatto che in questo momento le ricerche di un altro dei concorrenti, il dott. *Giuseppe Sanarelli* professore d'igiene a Montevideo, tengono sospesa l'attenzione del mondo scientifico per l'annunciata scoperta dell'agente specifico della febbre gialla. Nè hanno trascurato di considerare che le qualità dell'ingegno di questo studioso e l'indole di tutti i suoi lavori precedenti, lo indicano specialmente adatto al lavoro di ricerca per l'ulteriore sviluppo delle dottrine eziologiche; mentre hanno avuto motivo di convincersi che certi punti di vista dottrinali svolti dal *Sanarelli* nei suoi studi sul colera e sulla febbre tifoide, lo portano a deduzioni pratiche affrettate ed eventualmente pericolose.

Quindi associandosi agli altri commissari nel sentimento di stima per la mente e per l'opera scientifica del *Sanarelli*, i sottoscritti, *alieni dallo stabilire una graduatoria fra i concorrenti*, hanno accentuata l'opinione, e ciò d'accordo coll'illustre presidente, che il *Sanarelli* si trovi assai meglio a posto nell'ambiente libero dell'Università, nel campo dove ferve incessante la lotta delle opinioni da cui deve scaturire ogni progresso scientifico vero, traducibile nelle applicazioni della pratica. E così nella circostanza del presente concorso, lieti che una parte degli studi del *Sanarelli* sulla febbre gialla sia stata riscontrata esatta dal prof. P. Foà (come questi ha annunciato testè alla R. Accademia medica di Torino nella tornata del 4 febbraio) e presa altresì conoscenza di alcune pratiche fatte dal presidente della Commissione presso il ministro della I. P., i sottoscritti non hanno esitato dal proporre formalmente all'E. V. che solleciti a favore del *Sanarelli* l'applicazione dell'art. 69 della legge Casati, affinchè sia nominato titolare di una delle cattedre d'igiene sperimentale vacanti nel Regno.

Da ultimo mette il conto di segnalare una circostanza di fatto dell'ultima seduta della Commissione, nella quale seduta, essendosi dal presidente proposto che ciascuno dei due gruppi di commissari facesse all'E. V. un rapporto a parte, tale proposta non venne accettata dai commissari senatore Tommasi-Crudeli e prof. L. Manfredi, i quali hanno creduto poscia di fare tale rapporto all'E. V. a mezzo della stampa, procurando a noi la necessità di spiegare il nostro operato all'E. V. colla presente.

Dopo ciò ne resta di ringraziare l'E. V. della fiducia accordataci.

Devotissimi

A. Golgi, prof. di patologia gen. a Pavia.
A. di Vestea, prof. d'igiene a Pisa.

Pavia e Pisa, 2 marzo 1898.

TEATRI DI PARIGI

« Matinée de Gala » a profitto della Associazione degli artisti drammatici — Susanna Reichenberg, e la sua « serata di addio » — Sarah Bernhardt in rue Armaillé.

PARIGI, 4. — *(Sordello.)* In Roma, se la memoria non mi falla, esiste, ma vive di vita rachitica, la « Cassa di Previdenza » tra gli artisti drammatici italiani: pochi sono gl'inscritti, e pochissimi coloro che pagano puntualmente: ne ha colpa lo statuto, che non consente il principio, e la pratica, del mutuo soccorso; e che provvede solo all'avvenire, a un avvenire, ahimè, troppo lontano! Non così a Parigi, dove l'Associazione degli attori drammatici, abbracciandoli tutti, prospera e fiorisce di anno in anno.

Ho assistito, nel vasto teatro del *Chatelet* (che ha una sala grande quanto quella dell'*Opéra*), alla solenne « matinée de gala » datasi, martedì 1° marzo, a totale beneficio degli attori francesi col concorso di tutti i teatri tanto di musica, tanto di prosa; e ne ho ricevuta una impressione incancellabile. I « sociétaire » de la *Comedie* recitarono il secondo atto della *Adriana Lecouvreur*, quello del *foyer*, che tutte le Compagnie italiane sopprimono, non avendo nè i mezzi, nè l'abilità di porlo in iscena: ho udito Coquelin *ainé* dire, come lui solo sa, de' versi inediti del Rostand, l'autore del *Cyrano*: ho ascoltata la conferenza del Berr sulle lettere di *Madame de Sevigny* (un capolavoro di umorismo), e ho applaudita, con gli altri, la nuovissima commedia, in un atto, *L'ecole des belles-mères* di E. Brieux.

Mi spiacque, solo, la *Visite à l'Abbaye*, scena inedita del Galipaux, detta dall'autore, perchè metteva in burletta le tombe de' Savoia, trasformando la storia di que' sovrani in una parodia volgare e disgustosa.

L'incasso della memorabile « matinée », a quel che m'assicurano, varierà dalle 25 alle 30,000 lire, che, come ogni anno, anderanno a ingrossare i diversi milioncini già raccolti e messi a profitto.

Ne parlo, nella *Tribuna*, non foss'altro a stimolare gli attori randagi d'Italia a imitare i loro confratelli d'oltrealpe in ciò che fanno di veramente utile e buono.

×

Per la serata di addio che la signorina Reichemberg darà alla *Comédie*, il teatro delle sue glorie, la sera del 7 marzo, non si trova un posto nemmeno a pagarlo un occhio del capo: all'ora in cui scrivo, siamo già alle 40.000 lire d'incasso!

Il « tout Paris » non parla che di festeggiare, con solennità non mai vista, la piccola « doyenne », la mirabile creatrice de' *Faux ménages*, de' *Fourchambault*, del *Monde où l'on s'ennuie*, di *Vincennette*, de' *Romanesques*, de' *Corbeaux* e dell'*Ami Fritz*.

La Reichemberg nacque nell'anno di grazia 1854, ed esordì, ancora bambina, in *Agnese* dell'*Ecole des femmes*.

Figlioccia di Susanna Brohan, cominciò a mandar a memoria le favole del Lafontaine e del Florian: a dodici anni entrò al Conservatorio, nella classe del Regnier, e concorse agli esami di fine d'anno: « Laisser - la donc concourir » — disse la Brohan — « cela l'amusera d'avoir une robe blanche et une cinture bleue! » — Il 14 dicembre esordì alla *Comédie*, e, da quel giorno, diventò la beniamina della casa di Molière, e l'idolo dei parigini.

Richiesta da un giornalista del perchè abbandonasse la scena nella perfetta maturità del proprio ingegno, rispose:

« Il y a si longtemps qu'on me voit! Pour un peu, j'aurais cent ans!

Di tutte le « creazioni » da lei fatte, quella

che preferisce sono *L'Ami Fritz*, e il *Monde où l'on s'ennuie*: fra i suoi rimpianti è quello di non aver mai potuto incarnare Clorinda nella *Aventurière* e Celimene nel *Misantrope*.

Il programma della serata d'addio è oramai definitivamente stabilito:

1. il quinto atto di *Adriana Lecouvreur*, recitato da Eleonora Duse, da Nora Ropolo, da Carlo Rosaspina e da E. Mazzanti;
2. il secondo atto del *Mondo della noia*, nel quale sarà intercalato l'intermezzo *Imagination*, versi di Teofilo Gautier, detti da Monnet Sully: le *Soir* di Gounod, cantato da Renaud; I *Deux pigeons*, favola di Lafontaine, recitata dalla Bartet, l'aria del *Cid* di Massenet, cantata dalla Brèval, e « Danses grecques. »
3. Primo atto di *Romanesques*.
4. Frammenti del secondo atto dell'*Ami Fritz*.
5. Secondo atto dell'*Ecole des Femmes*, rappresentato da Coquelin-cadet; dalla Kalb; da de Gérandy e dalla stessa Reichenberg.

×

Eleonora Duse è arrivata oggi a Parigi.

La nostra grande attrice, dopo di aver pagato il proprio tributo di ammirazione alla *Reichenberg*, si recherà nel mezzogiorno della Francia, recitando successivamente a Nizza, a Marsiglia e a Bordeaux, dove i teatri sono già tutti « venduti ».

×

Sarah Bernhardt, all' Huret del *Figaro* che andò a trovarla nella casa di salute di rue Armaillé, mostrò « la prima scarpa, e la prima camicia » del figlio suo Maurizio. « Iamais », gli disse, « je ne m'en sépare! Je les emporte avec moi quand je vais en voyage, et j'ai voulu les avoir ici, près de moi: il me semble qu'ils me portent bonheur! »

Gentilezza di madre!...

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 7, ore 11,20 ant. — Iersera, a tarda ora, terminò lo scrutinio delle elezioni alla Associazione della Stampa toscana.

Il nuovo Consiglio riuscì composto dei colleghi Ettore Bernabei, Napoleone Panerai, avv. Mastracchi, Alberto Guidi, avv. Alfredo Lumachi e Dante Zicchi. A presidente delle assemblee fu eletto l'on. Civelli; a vice-presidenti, il conte Gabardo Gabardi e l'avv. Luigi Barazzuoli; a segretari, Armando Paoletti e Adolfo Fossi; ad economo Matteo Pierotti, a segretario Giovanni Biasi, a cassiere Enrico Sciassia Sicurelli e a consulenti legali gli avvocati Giovanni Rosadi, Guido Donati ed Enrico Modigliano. Vengono poi le cariche minori.

— Teresa Peruzzi nei Donati tentò di suicidarsi con una soluzione di acido solforico. Trasportata all'ospedale, fu salvata.

— Notevole per splendore di forma e di patriottici concetti fu il discorso pronunziato nel tempio israelitico dal gran rabbino cav. Margulies, in commemorazione della festa nazionale pel giubileo dello Statuto.

NOTE TERNANE

TERNI, 6. — Dagli alunni della R. scuola tecnica fu commemorato il 50° anniversario della proclamazione dello Statuto.

Parlarono il direttore prof. Cesare Mazzolini ed il prof. Giovanni Galletti.

Al regio ginnasio tenne una conferenza il prof Diocleziano Mancini.

La elezione politica di Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 1 pomeridiane. — *(edi)*. Ecco gli ultimi resultati della elezione di ieri: in tutte le otto sezioni di Livorno; Pilade Del Buono, riportò 1102 voti, Amilcare Cipriani ne ebbe 438; schede nulle o bianche, 88. Votanti 1628.

Nelle sezioni elbane, il Del Buono 2068, Cipriani 18, schede nulle 10.

Pilade Del Buono ha riportato, dunque, complessivamente, 3180 voti.

Iersera il Comitato liberale, imbandierato, espose alle finestre trasparenti d'occasione illuminati.

Le sale erano gremite di centinaia di elettori, ai quali parlarono applauditissimi, il presidente del Comitato, comm. Costella, e gli avvocati Fortini, Vaturi e Mugnai.

Fu inviato un telegramma di saluto al Del Buono, cui ne furono inviati altri molti da qui.

Da Portoferraio, giunge notizia che iersera la città era illuminata. Vi fu una grande dimostrazione al Del Buono, che parlò alla folla, confermando il suo programma democratico costituzionale, ringraziandola, e invitandola a sciogliersi.

Anche negli altri paesi elbani vi furono iersera dimostrazioni, da per tutto però un po' rattenute dal turbamento prodotto dalla morte di Felice Cavallotti.

Oggi devono qui giungere i presidenti delle sezioni elbane, e nel pomeriggio deve esser fatta la proclamazione.

Amilcare Cipriani parte da qui oggi.

Si prepara al Del Buono, al suo giungere qui, una grande dimostrazione.

Il Congresso d'oggi a Bologna

(Nostro telegr. particolare)

BOLOGNA, 7, ore 4 pom. — *(B.)* Per iniziativa del comm. Bacchelli presidente della Deputazione provinciale, oggi avrà luogo nella nostra città un imponente Congresso al quale sono state invitate le autorità provinciali e comunali che rappresentano gli interessi delle provincie di Bologna e di Ravenna.

Lo scopo del convegno è della maggiore entità; si tratta infatti di prendere in esame e di manifestare un voto sul recente progetto di legge relativo a bonifiche che il ministro dei LL. PP. ha testè presentato alla Camera.

Già l'on. amico nostro prof. Rava in due notevoli articoli ebbe a dare il grido di allarme nei riguardi degli interessi della provincia di Ravenna. Ma anche la provincia di Bologna è molto interessata nella bonifica alla destra del Reno. La questione è antica; e gli studi formano oramai una vera biblioteca; il compianto Baccarini stesso a quest'opera grandiosa della bonifica di molto territorio delle due provincie aveva rivolto il cuore e gli studi; sventuratamente il progetto del ministero non tiene conto delle gravi ragioni economico-politiche che a questi lavori si connettono.

×

Ore 6 pom.

Il Congresso concluse ora la discussione facendo voti che il governo e il Parlamento modifichino il progetto sulla legge di bonifica, ritenuto il danno economico e sociale derivante dall'epoca troppo lontana della sua esecuzione, ed ingiusti gli oneri finanziari proposti a carico dei proprietari.

Clericali contro lo Statuto

MILITELLO (Catania), 4. — *(C.)* Stamane alle ore 10 una processione religiosa di confratelli della Congregazione del crocifisso, in ricorrenza del primo venerdì di marzo, movevasi dalla chiesa della Catena verso il Calvario, accompagnata dalla banda civica e dalle guardie municipali, all'uopo mandati da questo funzionante da sindaco.

La cittadinanza indignata da simile offesa al ricordo memorando di un avvenimento nazionale, prese le bandiere dei sodalizi e organizzò una dimostrazione di protesta.

Raggiunta la processione obbligò la banda a staccarsi da essa, e ciò avvenuto proseguì al grido di « Viva Italia! Viva il Re! »

Fu chiesta al sindaco funzionante la bandiera del municipio ed invece si presentarono alcuni carabinieri per sciogliere la dimostrazione! La cittadinanza protesta indignata.

Ancora del disastro a Vibonati

SALERNO, 6. — *(O. de Sica)*. Eccovi altri particolari intorno al grave disastro avvenuto a Vibonati, piccolo Comune presso Sala Consilina.

Mentre in una sala del palazzo municipale si procedeva alla distribuzione del pane ai poveri, la improvvisa rottura di una trave fece sprofondare il pavimento.

Quaranta persone caddero nella camera sottostante. Due donne morirono all'istante, gli altri riportarono ferite più o meno gravi. Avvennero scene raccapriccianti: le persone che ne furono testimoni me ne narravano i particolari vivamente commosse.

Il prefetto comm. Fabris inviò sul luogo il medico provinciale signor Goffredo Ungaro, il quale ebbe a constatare che ai feriti furono apprestati pronti soccorsi dai carabinieri, dai medici e dalle autorità cittadine.

L'on. Rudinì ha inviato L. 400, il prefetto 50, l'on. Talamo 200.

I sussidi si distribuiscono alle famiglie dei feriti da un Comitato locale presieduto dal sindaco, da altre autorità e persone notevoli del paese.

I feriti, tranne 4, sono tutti poveri e vecchi. Poichè molti di essi giacevano in tuguri, l'egregio medico provinciale chiese al vescovo di Policastro di occupare parte del suo alloggio, destinandola ad infermeria. Gli fu concesso dall'ottimo prelato.

Nel pomeriggio di venerdì, cessò di vivere un altro dei feriti.

Il dottore Ungaro, il quale con lodevole sollecitudine ordinò i soccorsi, ebbe una parola di conforto per ognuno di quegli infelici.

Tra i feriti ve ne sono 4 in fin di vita.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO AL TENENTE FATTORI

(Tribunale militare di Roma)

Stamane alle 11 1/2 il generale Gobbo presidente del tribunale speciale militare ha pronunciato la sentenza nel processo Fattori.

Con essa accogliendo la tesi della difesa relativamente all' ammontare dell' ammanco così solidamente sostenuta dall' avv. Gregoraci ha ritenuto che il tenente Fattori si fosse solamente appropriato di L. 4700 per cui si era reso confesso ed in conseguenza riduceva la pena di anni dieci di reclusione ordinaria ad anni cinque.

La morte di Felice Cavallotti

A ROMA

Il trasporto da villa Cellere

La salma di Felice Cavallotti giacque nella stanza dove era stata deposta a villa Cellere una gran parte di stanotte vegliata dagli amici Bizzoni, Boccelli e Rinaldi.

Iersera, come dicemmo, alcuni deputati dell'estrema Sinistra si erano recati dall'on. Di Rudinì per chiedergli che la salma fosse trasportata in una sala di Montecitorio dove sarebbe stata esposta al pubblico. L'on. presidente del Consiglio rispose che egli non aveva nessuna facoltà per soddisfare il desiderio espressogli; si rivolgessero al presidente della Camera. Continuarono le pratiche e finalmente fu deciso d'accordo fra quei deputati e la presidenza della Camera che la salma di Felice Cavallotti sarebbe stata trasportata in casa sua a piazza Rondanini, n. 48. Dapprima l'autorità giudiziaria metteva innanzi delle difficoltà quanto al tempo del trasporto; s'opponeva a che avvenisse subito nella notte, dicendo essere necessario, per le sue indagini, eseguire un'autopsia del cadavere sopra luogo, la quale non poteva farsi che stamane. Dietro le preghiere insistenti dell'on. Baccuini il comm. Forni diede finalmente il nulla osta.

Il perito giudiziario prof. Manin Amante, accorso al villino Cellere iersera insieme al giudice istruttore cav. Tempestini, aveva ritenuto essere necessario procedere all'autopsia per accertare le cause della morte o, quantomeno, attendere l'irrigidimento del cadavere per descrivere la ferita.

Ad ogni modo, appianate le difficoltà, la salma di Felice Cavallotti fu trasportata dai militi della Croce d'Oro alle 5 di stamane da villa Cellere a piazza Rondanini.

La camera ardente

L'on. Felice Cavallotti aveva abitato colà da 17 anni in una camera e un salottino che gli affittava la signora Teresa D'Anna.

Stamane la camera da letto fu trasformata in camera ardente. Sul letto ornato di un drappo nero listato d'argento, giace la salma vestita a nero, senza guanti, le braccia distese lungo il corpo; il volto ha la compostezza impassibile della morte. Ai quattro angoli del letto sono dei candelabri con undici ceri ciascuno, accesi. Sul cadavere e attorno attorno sono sparsi fiori a profusione e alcune corone dell'on. Pilade Del Bueno, degli *amici sardi residenti in Roma*, dell'on. Giampietro, di Ernesto Nathan, dei fratelli Norsa e dei Triestini. Vi sono pure alle pareti le bandiere dei reduci delle patrie battaglie e delle società Trento e Trieste e superstiti garibaldini Giuseppe Garibaldi.

Notato un mazzo di fiori con un biglietto che dice così « Tuo fratello, Matteo Renato Imbriani. »

Vegliano la salma a turno due uscieri della Camera quattro militi della *Croce d'oro* ed alcuni giornalisti amici dell'estinto.

Nel pianerottolo del secondo piano della casa è stato collocato un registro, che si va riempiendo di firme. Fra le prime notammo quelle dei sottosegretarii Mazziotti, Vendramini e Bonin, dell'onor. Menotti Garibaldi e di altri deputati ed amici. Arrivano da ogni parte d'Italia telegrammi di condoglianza.

Stamane è giunto il figlio dell'on. Cavallotti, Giuseppe, che era a Prato presso l'avv. Dante Conti; e sono arrivati da Milano altri amici e parenti.

In piazza Rondanini, per mantenere regolare la circolazione fanno la guardia 40 carabinieri e 40 guardie di P. S. agli ordini dell'ispettore Calabresi. Tutt'oggi vi è stata colà molta folla, e per la ressa vi è stato a quando a quando un po' di tumulto. Le guardie furono costrette talvolta ad allontanare i più riottosi.

Alle 4 l'on. Bissolati, affacciatosi ad una finestra del primo piano della casa al n. 48, dove è l'istituto delle monache di Santa Caterina ha pregato, a nome degli amici, che la folla non gridasse e non tumultasse, perchè le onoranze da rendersi al Cavallotti si potrebbero mutare in una manifestazione d'inciviltà.

Si sono levati degli applausi, ma alcuni hanno fischiato,

Alle 5 sul portone della casa ove giace Felice Cavallotti è stato posto un cartello con la scritta:

— E' chiuso; e non si è permesso più l'entrata ad alcuno. Guardie e carabinieri hanno tentato invano di far sgombrare la piazza.

— Lo scultore Giulianotti questa sera alle 7 si è recato all'abitazione dell'on. Cavallotti per prendere la maschera in gesso del viso del defunto.

Funerali e condoglianze

I funerali avranno luogo domattina alle 11. Il corteo partirà da piazza Rondanini per avviarsi, passando per piazza della Maddalena, piazza degli Orfani, piazza Montecitorio e Colonna, via del Corso, via Nazionale, alla stazione, donde la salma alle 2 e 40 partirà alla volta di Milano.

La Camera sarà ufficialmente rappresentata dal vice presidente on. Mussi, dal segretario on. Pinchia, dall'on. Baccuini e dai deputati di Milano e provincia. La rappresentanza della Camera e tutti i deputati dell'estrema Sinistra si recheranno a Milano ad accompagnare la salma. La quale sarebbe provvisoriamente posta nel cimitero di Milano, in attesa dell'apertura del testamento che si trova a Dagnente. Per quanto si sa il testamento dispone per la cremazione.

Stasera alle 6 nella Sala Rossa di Montecitorio si sono riuniti i deputati dell'estrema Sinistra per prendere le ultime disposizioni intorno ai funerali.

Fu deciso di invitare i deputati a trovarsi alle 10 alla Camera. Alla stazione parleranno un oratore per il governo, l'on. Mussi per la Camera, un altro oratore per il municipio di Roma, uno per quello di Milano ed uno per le Associazioni popolari.

Le Associazioni popolari si raduneranno in piazza Montecitorio prima delle 10 1/2 ant., ove riceveranno le opportune istruzioni per unirsi al corteo.

Gli studenti sono convocati per domattina alle 9 alla Sapienza per recarsi ai funerali.

Su proposta dell'on. Radice oggi alla Camera sono state raccolte 150 firme di deputati a un indirizzo di condoglianza alla famiglia. Hanno sottoscritto oltre i ministri e i sotto-segretari, deputati di tutti i settori della Camera.

L'Associazione della stampa ha ricevuto telegrammi di condoglianza dalle Associazioni dei giornalisti della provincia, ai quali ha risposto l'onor. Bonfadini.

Oltre la Camera, dove la seduta è stata tolta, in segno di lutto, anche all'Università hanno taciuto oggi i corsi.

Alcune Società operaie hanno esposto le bandiere abbrunate, che erano pure alle finestre di alcuni amici dell'on. Cavallotti, come, ad esempio, alla casa dell'on. Mazza.

La Consociazione repubblicana ha fatto affiggere un manifesto firmato da 74 società.

Iersera all'ultimo veglione dell'*Eldorado*, mentre si ballava, il repubblicano Remo Gori propose che, in segno di lutto il ballo cessasse; e ciò fu fatto.

Negli altri teatri gli spettacoli non furono sospesi.

Una dimostrazione

Questa sera verso le 5 un gruppo di una cinquantina di giovanotti con una bandiera tricolore si sono presentati in piazza Rondanini emettendo delle grida. Poi si sono diretti per via San Luigi dei Francesi, la Rotonda e via degli Orfanelli. Giunti in via in Aquiro si è fatto loro innanzi il delegato di pubblica sicurezza Capra che, fattasi consegnare la bandiera, li ha invitati a sciogliersi.

Quei giovani senza il vessillo hanno proseguito per via dei Pastini e piazza di Pietra. Qui incontrato l'on. Andrea Costa lo hanno invitato a parlare. L'on. Costa ha osservato che quello non era il luogo nè il momento opportuno e li ha pregati di trovarsi questa sera alle 8 alla Consociazione repubblicana.

Altre notizie

Gli onorevoli Severi e Sacchi avendo appreso troppo tardi la morte di Cavallotti per recarsi in Roma hanno telegrafato al deputato Fazi perchè li tenesse come presenti a qualunque deliberazione dell'Estrema Sinistra.

Il Circolo democratico Liverani e un numeroso gruppo di repubblicani mazziniani di Foligno hanno incaricato l'on. Fazi di rappresentarli ai funerali.

La democrazia di Tolentino ha incaricato l'onorevole Fazi e l'ing. Ciappi.

I verbali del duello

A quanto narrammo ieri, diffusamente ed esattamente, dobbiamo aggiungere i verbali dello scontro. Il verbale di sfida è il seguente:

Roma, addì 4 marzo 1898.

Oggi in una sala di Montecitorio si radunavano gli onorevoli Carlo Donati e Guido Fusinato, rappresentanti dell'on. Ferruccio Macola, e l'on. Camillo Tassi e il signor Achille Bizzoni, rappresentanti dell'onorevole Felice Cavallotti.

Gli onor. Donati e Fusinato, a nome del loro rappresentato, dichiarano di portare sfida a cagione della lettera in data 2 marzo 1898 pubblicata nel *Don Chisciotte* del giorno 4 marzo, lettera che l'onorevole Macola ritiene per sè offensiva.

I rappresentanti dell'on. Cavallotti dichiarano di avere mandato preciso dal loro rappresentato d'accettare la partita d'onore con l'on. Macola.

L'on. Cavallotti dichiara per mezzo dei suoi rappresentanti di non entrare nel merito della questione, lasciando ad essi di fissare le condizioni dello scontro.

Per conto loro, i rappresentanti dell'onor. Cavallotti si riservano di fare delle dichiarazioni a tutela della propria responsabilità e del proprio onore per avere accettata la partita d'onore senza discussione in merito.

I rappresentanti dell'onorevole Macola, constatato che la dichiarazione di non voler entrare nel merito della questione venne fatta dall'on. Cavallotti, dichiarano che le riserve dei rappresentanti dell'on. Cavallotti non li riguardano in nessun modo.

Si fissa un ulteriore convegno per domani 5 marzo alle ore 11 antim. per concordare le condizioni dello scontro.

Carlo Donati — *Avv. Camillo Tassi*
Guido Fusinato — *Achille Bizzoni*

Il secondo verbale dice:

Roma, addì 5 marzo 1898.

In esecuzione dell'accordo intervenuto ieri, oggi in una sala di Montecitorio si radunavano gli onorevoli Carlo Donati e Guido Fusinato, rappresentanti dell'on. Ferruccio Macola, e l'on. Camillo Tassi e il signor Achille Bizzoni, rappresentanti dell'onorevole Felice Cavallotti per convenire le condizioni dello scontro.

Si stabilisce che lo scontro avvenga alla sciabola affilata e appuntata, senza esclusione di colpi, con guanto di scherma da decidersi se da fioretto o da sciabola. Il combattimento continuerà sino a che uno dei duellanti sia giudicato dai medici in condizioni di impossibilità a proseguire.

I duellanti non vestiranno maglia e porteranno camicia non inamidata con colletto inamidato.

Lo scontro avverrà nelle ore pomeridiane di domenica 6 corrente in luogo e ora da convenirsi.

La direzione dello scontro sarà decisa dalla sorte fra i signori Bizzoni e Fusinato, riservato ad entrambi l'ordine dell'*alt*.

Si fissa un ultimo convegno domani, domenica, alle ore 9 antim.

Guido Fusinato — *A. Bizzoni*
Carlo Donati — *C. Tassi*

Segue il terzo verbale di ieri mattina

Roma, addì 6 marzo 1898.

In seguito all'accordo contenuto nel verbale di ieri, oggi in una sala di Montecitorio si radunarono alle ore 9 antimeridiane gli onorevoli Carlo Donati e Guido Fusinato, rappresentanti dell'onorevole Ferruccio Macola, e l'onor. Camillo Tassi e signor Achille Bizzoni, rappresentanti dell'on. Felice Cavallotti, per definire l'ultima questione rimasta sospesa, relativa al guanto da usarsi nello scontro.

I rappresentanti dell'onor. Macola ritenendo che il duello rivesta carattere di speciale gravità per l'indole dell'offesa, che si concreta nell'accusa di viltà; che il guantone è oramai entrato nelle consuetudini cavalleresche per i duelli a condizioni gravi, impedendo così che lo scontro cessi con una lieve ferita al braccio; che per queste ragioni il loro primo pone come condizione assoluta l'uso del guantone da sciabola; che qualora l'imbottitura del guantone impedisse all'onorevole Cavallotti il libero maneggio dell'arma non si oppongono a che si adatti alla guantiera un guanto di spada; tutto ciò ritenuto, chiedono come condizione assoluta l'uso del guantone.

I rappresentanti dell'on. Cavallotti, constatato che i rappresentanti dell'on. Macola avevano il diritto della scelta delle armi, non possono per loro parte rinunziare al diritto, che loro compete, di fissare le condizioni e modalità dello scontro.

Essendo rimasto unicamente a decidere se i duellanti dovessero usare il guanto di scherma da fioretto o da sciabola, i rappresentanti dell'on. Cavallotti hanno scelto il guanto da fioretto.

Ora i rappresentanti dell'onor. Macola esigendo come condizione *sine qua non* dello scontro il guantone da sciabola, dai rappresentanti dell'on. Cavallotti assolutamente respinto, questi osservano che potrebbe proporsi un arbitrato.

Ma, quantunque per le consuetudini del duello in Italia, il guanto di spada e il *foulard* legato a difesa del polso non possano essere negati alla libera scelta dello sfidato da nessun perito in materia, essi non credono d'invocare estraneo giudizio, mentre si sentono sicuri del loro preciso diritto.

I rappresentanti dell'on. Cavallotti soggiungono che la scelta del guanto di spada e *foulard* non è inspirata dallo scopo di menomare la gravità dello scontro, tanto più che il cuoio del guanto di fioretto e il *foulard* difendono l'avambraccio quanto il guanto di sciabola.

I rappresentanti dell'on. Macola, insistendo nelle loro conclusioni primitive, i rappresentanti dell'on. Cavallotti, soltanto nel pensiero di non prolungare la vertenza, subiscono la condizione imposta, accettando il guantone da sciabola.

Lo scontro viene fissato per le ore 3 pom. nel locale convenuto fuori di Porta Maggiore.

Camillo Tassi — *Carlo Donati*
Achille Bizzoni — *Guido Fusinato*

Il verbale di scontro, all'ora in cui scriviamo, non era stato ancor redatto.

IN PROVINCIA

MILANO, 7, ore 3 pom. — La notizia della morte di Cavallotti, annunziata iersera verso le ore 7 dai supplementi dei varii giornali, produsse una impressione grandissima.

Subito si organizzarono gruppi di dimostranti che in varie direzioni si recarono ai diversi teatri facendo sospendere le rappresentazioni. Al *Filodrammatici*, per non far ritardare la chiusura del teatro, volò qualche sassata, rompendo i vetri. Qualche invetriata fu anche rotta al *Dal Verme* e all'*Eden*.

Molti dei principali caffè si limitarono a proteggere i vetri.

Frattanto dalla galleria un altro gruppo di dimostranti si recò sotto l'insistente pioggia presso il municipio chiedendo l'esposizione della bandiera; il che avvenne fra applausi e grida di: *Viva Cavallotti!* — Vi furono anche grida di: *Morte a Crispi!*

Stamane i giornali pubblicano lunghi telegrammi e lunghe necrologie. La *Lombardia* e l'*Italia del Popolo* dedicano all'estinto articoli deploranti la sua scomparsa.

L'Italia del Popolo, parlando in generale del duello, scrive: — Uccidere un uomo, sia pure con le cosiddette armi cortesi, se non è delitto è pur sempre una colpa. La responsabilità morale dell'uccisore, sia pure assolto dalle leggi scritte e cavalleresche, non si estingue mai.

Il *Corriere della Sera* non fa considerazioni.

Il sindaco Vigoni è ritornato da Roma.

Oggi la Giunta comunale si riunirà d'urgenza per deliberare sulla partecipazione di Milano ai funerali.

L'assemblea dell'Associazione lombarda dei giornalisti delegò i propri soci Romussi e Guido Bianchi, che si trovano costà, a rappresentarla ai funerali.

FIRENZE, 7, ore 10 antimer. — (XX.) Anche a Firenze la triste fine di Felice Cavallotti ha prodotto dolorosa impressione.

Verso le 21, iersera, un gruppo di socialisti, seguiti da circa 300 persone, si recarono in varii locali pubblici e in alcuni teatri per chiederne la chiusura in segno di lutto. Nessuno però aderì alla richiesta. Davanti l'*Arena Nazionale* la polizia sciolse i dimostranti che si dispersero per varie vie.

L'Associazione della Stampa toscana inviò telegrammi di condoglianza.

PAVIA, 7, ore 12,5 m. — La notizia qui giunta iersera della morte di Cavallotti produsse nella cittadinanza viva costernazione.

Una numerosa riunione di amici e di rappresentanti della Lega democratica, del Circolo repubblicano e della Società de' reduci garibaldini ieri sera ha deliberato di pubblicare oggi un manifesto annunciante la morte di Cavallotti e invitando la cittadinanza e i sodalizi popolari a riunirsi stasera per una dimostrazione di lutto nel largo del ponte Ticino per recarsi al monumento a Garibaldi a deporre una corona, e indi al teatro *Fraschini* per tenervi un'adunanza in cui decidere circa le onoranze e la commemorazione da farsi. A questa adunanza parteciperanno pure i rappresentanti della democrazia del collegio di Corteolona.

Dal municipio, dalla prefettura, dagli altri stabilimenti e da moltissime case sventolano bandiere abbrunate.

PADOVA, 6, ore 11 ant. — La notizia della morte di Cavallotti produsse enorme impressione. Una numerosa dimostrazione percorse le contrade principali gridando: *Abbasso il duello!*

Al teatro *Garibaldi* la compagnia Gargano sospese la rappresentazione.

PISA, 6. — La notizia della morte dell'on. Felice Cavallotti, giunta a Pisa alle sette circa e propalatasi per la città in un attimo, ha vivamente impressionato gli uomini d'ogni partito.

Gli studenti universitari hanno telegrafato a Pantano e a Bovio dichiarando di associarsi al lutto nazionale.

GENOVA, 7, ore 9.25 ant. — La notizia della tragica fine dell'on. Cavallotti, diffusa in città ieri sera verso le 6 e mezza da una edizione speciale del *Secolo XIX*, ha suscitato in tutta la cittadinanza una commozione immensa.

Parecchie Associazioni popolari e politiche inviarono telegrammi di condoglianza e decisero di esporre la bandiera a mezz'asta.

NAPOLI, 7, ore 1.27 pom. — La notizia della tragica morte di Cavallotti, recata verso le 8 da brevi telegrammi ai giornali della sera, non fu da prima creduta vera, poscia cominciò a diffondere una viva stupefazione in tutta la cittadinanza. Un gruppo di giovani formatosi in Galleria fece sospendere il concerto all'orchestra del caffè Starace. Poscia si avviò al teatro *San Carlo* per far cessare lo spettacolo. Essendo già cominciata la rappresentazione non fu possibile accontentare la richiesta e allora i giovani cominciarono a tumultuare e dovettero chiudersi i cancelli e custodirli da buon nerbo di agenti per non far irrompere i dimostranti in teatro. Così pure dovettero custodirsi gli ingressi degli altri teatri ove anche volevasi far sospendere gli spettacoli. Per via Roma i giovani andavano gridando: *Abbasso il duello!*

L'Associazione repubblicana spedì un telegramma di condoglianza ad Achille Bizzoni.

Quando giunse la notizia, era al teatro *Mercadante* l'on. Imbriani con la signora e qualche amico. Per nulla far sapere ad Imbriani, la signora finse di sentirsi male e chiese di andar via. Per istrada però Imbriani udì dagli strilloni di giornali la morte di Cavallotti e ne apostrofò uno vivacemente, pensando egli stesso fosse una favola. Per tutta la sera dovettero farsi grandi sforzi per nascondergli la verità dicendogli che Cavallotti era semplicemente ferito.

Le discussioni e i commenti sono continuati nei ritrovi pubblici tutta la notte.

---

1) Appendice dell'8 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Parte Prima

I.

Al momento in cui comincia il nostro racconto — ai primi giorni incresciosi e brumosi del gennaio 1870 — Giovanna Dulord, giovane sui diciannove anni, trovavasi seduta nel suo grazioso abbigliatoio dalle pareti ornate di una stoffa azzurra chiara di un piccolo mezzanino mobigliato in modo assai civettuolo del *boulevard* Malesherbes, ricamando alla luce di una lampada con paralume di merletto, posta sopra una colonnina stile Enrico II, curiosamente lavorata.

Le sue agili dita maneggiavano l'ago con la destrezza di una fata e i ricami rosei di una minuscola cuffietta sembravano nascere come per incanto sotto la sua esperta mano, allineandosi intorno alla battista punteggiata nella quale si racchiuderà come un bottone di rosa in un niveo cespuglio il visino grazioso di qualche bimbo.

Già, vicino a lei, sopra uno sgabello di vecchia stoffa, trovavansi simmetricamente piegate fasce e camiciette ricamate.

Giovanna Dulord lavorava a un corredino.

Per il figlio o la figlia di una parente, di un'amica forse?

No... la giovane si era alzata e dalle sue anche leggermente sporgenti, malgrado l'ampiezza di una vestaglia svolazzante, annodata negligentemente alla vita da un cordone di seta, indovinavasi che l'oggetto di tante cure e di tante tenere attenzioni sin da prima della sua venuta al mondo, sarebbe stato il figlio o la figlia... di lei.

Alta, bruna, con occhi grandi azzurri, coi lunghi capelli neri come ala di corvo, avvolti in un folto viluppo sulla sommità del capo, con le labbra sottili e vermiglie, tali da illudere un'ape che avrebbe potuto venire a posarvisi credendo di succhiare la corolla di un fiore e che facevano risaltare maggiormente la bianchezza dei denti, scrigno di trentadue perle chiuse in una bocca piccola come quella di un bimbo, con le mani fine e delicate, coi piedi calzati in minuscole pantofole da destare invidia in un mandarino del celeste impero, ella s'era lentamente avvicinata a uno specchio illuminato dalle quattro candele di due cornucopie di bronzo e lungamente vi si rimirò.

— Certo - mormorò ella a un tratto - questa sera, al suo ritorno, egli mi troverà anche meno bella di quando è partito, un mese fa, ma poco importa!...

Se i miei lineamenti sono così alterati... se il mio sguardo non ha più il suo lampo brillante del passato... è per lui... per lei... e un padre trova sempre bellissima colei che sta per essere la madre della sua creatura...

Caro Tancredi.... sì, oramai è già un mese che egli non è più qua... e trenta giorni senza vedere colui che si ama sono ben lunghi!...

Alla fine!... - aggiunse ella pigliando sul caminetto un telegramma ricevuto al mattino e che rileggeva per la centesima volta... — fra tre ore sarà di ritorno!

Oh, come passa lentamente il tempo!

Come paiono lunghi, interminabili i minuti quando si aspetta qualcheduno!

A un tratto il campanello dell'anticamera risuonò fortemente.

Ella ebbe un movimento.... ma correggendosi subito:

— Quanto sono sciocca!... non può essere lui, perchè non arriva che alle otto e adesso sono appena le cinque... si tratta indubbiamente di qualche visita.

E tornando a sedersi ripigliò il suo lavoro e attese.

L'uscio si aprì bentosto e la cameriera le presentò un biglietto da visita posato sopra un piatto di argento.

— Maria Nogaret! - esclamò ella non appena vi ebbe gettato gli occhi sopra. Presto, fatela entrare, Angela...

Ma la cameriera non ebbe tempo di arrivare fino all'uscio.

La visitatrice lo aveva spinto vivamente e, con un fruscio serico di vesti, si avanzava, leggera come un uccellino, verso Giovanna che, in piedi, le apriva le braccia tra le quali ella si gettò mentre la cameriera usciva, mormorando:

— Sono amiche! Hanno indubbiamente molte cose da dirsi... ho tempo di andare a fare due chiacchiere in portineria.

Le giovani si erano baciate a varie riprese e Giovanna avanzando una poltrona a Maria avevale detto giocondamente:

— Adesso, Marietta, siediti qua vicino e parliamo. Anzitutto come hai appreso il mio indirizzo?

— Da Irma...

— Irma Nostanges, la nostra antica compagna di convitto?

— Proprio da lei... quando è venuta due mesi fa a Poitiers...

— A Poitiers?

— Dipartimento di Vienna!... Eh, sì, mia cara, io sono divenuta provinciale... è là che dimoro con mio marito...

— E' vero, tu sei adesso la signora di Nogaret...

— Notaressa se ti piace... da oltre un anno... E tu?

— Io!... - rispose ella con un certo imbarazzo. - Irma ti ha dovuto dire...

— Sì... sì... lo so; ma ella mi ha annunciato in pari tempo che il tuo matrimonio col signor di Morangis, escolo?...

— Il conte Tancredi di Morangis... Sì...

— Non era più che un affare di settimane...

— Di giorni, adesso; lo spero...

Alcune ultime resistenze di famiglia da vincere...

La signora di Morangis avrebbe voluto (sogno che si può ben perdonare a una madre) che il figlio impalmasse una fanciulla della sua società, ricca come lui, nobile come lui: e io, ahimè, non sono nè ricca, nè nobile!

— E' vero, ma tu sei bella, distinta, istruita; tuo padre, il comandante Dulord, decorato della legione d'onore, è stato uno dei migliori ufficiali superiori dell'esercito, titoli questi che valgono bene alcune migliaia di franchi di rendita e che hanno anche essi la loro nobiltà; quella del sangue versato sui campi di battaglia.

— Sì... povero babbo! povera mamma! povera sorellina mia!... - mormorò Giovanna portandosi la mano agli occhi ove luccicava una lagrima.

— Tu non li vedi più?

— Ahimè!... Sono più di sei mesi...

Ove si trovano essi attualmente?... Lo ignoro!

Trascorse alcune settimane dalla mia partenza, col volto ricoperto di una densa veletta per non essere riconosciuta dalla portinaia della casa ove abitavamo, sono andata a chiedere se erano sempre là!...

No, mi è stato risposto: otto giorni dopo la partenza della figlia, che trovasi attualmente all'estero in qualità di istitutrice in una famiglia assai ricca, il comandante Dulord, la moglie e la loro giovane figliuola Giulia si sono andati a stabilire in provincia, non si sa dove, perchè l'aria di Parigi non si confaceva alla piccina...

Pietosa menzogna inventata dai vecchi genitori per nascondere l'onta e il disonore della loro figlia, per salvare almeno le apparenze e non avere da arrossire di colei che era sempre stata, fino a quel momento, il loro orgoglio e la loro gioia!...

Povero babbo!... povera mamma!... povera sorellina mia!...

— E il tuo matrimonio quando avrà luogo?

— Di qui a tre settimane io sarò contessa di Morangis... e fra tre mesi, - aggiunse più sommessamente...

— Sarete tre invece di non essere che due!...

— Sì, e guarda! precisamente quando sei entrata, lavoravo per lui... il caro piccino adorato!

— Sai già dunque che sarà un maschio? - chiese Maria sorridendo.

— No, ma vorrei che fosse; oh se lo vorrei!

Una femmina, vedi, è troppo esposta nella vita; avrei paura che la mia non mi facesse piangere un giorno come io ho fatto piangere i miei genitori, io!

— Bah, ti perdoneranno.

— La mamma sì; oh, di questo ne sono sicura... è così buona una madre; ma il babbo, mai!...

— Andiamo, via! Egli è come gli altri! Quantunque ufficiale superiore, è sempre uomo!

Una volta maritata, gli porterai tuo figlio o tua figlia... egli forse in sulle prime recalcitrerà, ma il cuore dei nonni si lascia commuovere facilmente...

Dopo qualche velleità di resistenza, pel principio e per la forma, bacierà il piccolo rampollo o piccina che sia, spalancherà le braccia alla madre e sarà dimenticato ogni cosa...

— Dio ti ascolti!...

Ma lasciamo da parte tutte queste tristezze e parliamo un po' di te.

Sei felice?

— Quanto si può esserlo e anche più! Io adoro mio marito.

— E lui?

— Nutre per me - se non più - almeno altrettanto affetto.

— Tanto meglio, e ne sono lietissima, Maria... Tu meriti questa felicità!

— Non più di te, Giovanna.

— Grazie!

— Sì, mia cara. Il signor Nogaret, che è il modello del perfetto notaio, è anche la perla degli sposi...

Da quasi tredici mesi che dura la nostra luna di miele, mai la più piccola nube è venuta ad oscurare il cielo della nostra felicità.

Noi viviamo nell'azzurro, e il tempo scorre dolcemente, in balli, ricevimenti, passeggiate sentimentali per la campagna, e sopratutto in ritrovi a tu per tu nei quali, tutti e due, avvinti l'uno all'altra, passiamo ore e ore a ripeterci quanto ci amiamo...

— E dimmi, non vi è peranco la minima apparenza di vedere la famiglia Nogaret accrescersi quanto prima di un piccolo notaio o di una gentile piccola notaia?

— Ahimè! - rispose Maria con un sospiro.

Poi, cambiando bruscamente tono:

— A proposito, quando sarai signora di Morangis, saremo quasi vicine.

— E come?

— Diamine! Il tuo futuro marito non possiede un castello in Turenna?

— Infatti, sì; a Rochecarbon, a quattro chilometri da Tours...

La contessa vedova abita là in un vecchio maniero feudale, piantato come un nido d'aquila sulle immense roccie che dominano la Loira, e quivi Tancredi ha passato adesso alcune settimane...

— Allora avevo ragione... noi saremo quasi vicini; da Tours a Poitiers non vi è che un piccolo tragitto ferroviario di un'ora...

Passerete senza dubbio tutte le estati a Rochecarbon e verrai a trovarmi...

— Certamente!

— E anche io verrò spesso a restituirti le visite... Sono tanto belle le rive della Loira e vi si trovano così bei punti di vista!

— Ti diverti a dipingere?

— Oh, no. Sono un po' più prosaica. Faccio semplicemente della fotografia... delle istantanee...

Precisamente giorni sono, trovandomi a Tours, ho voluto ritrarre la famosa basilica di San Martino.

Per un caso fortunato, uno sposalizio (quello probabilmente di qualche ricco gentiluomo dei dintorni, a giudicarne dagli equipaggi e dalle toilettes) usciva al momento in cui stavo per fissare il mio obbiettivo e, affemia, ho preso d'un colpo il monumento e i giovani sposi, belli entrambi, del resto. Lui, diritto e fiero nel suo abito nero, lei tutta rossa e commossa sotto il suo velo bianco...

E guarda, aggiunse ella presentandole una copia, eccoli!

Giovanna la prese, vi gettò gli occhi sopra, e ad un tratto impallidì.

— Non è vero che stanno bene? chiese Maria, senza notare il turbamento che si era subito dipinto sul volto dell'amica.

— Sì... molto bene — rispose ella col petto stretto da una inesprimibile angoscia — benissimo!

— Lo sposo sopratutto...

E siccome Giovanna, l'occhio fisso, le palpebre dilatate, non rispondeva:

— Ma che cosa hai dunque?

Sempre lo stesso silenzio.

— Giovanna! Giovanna! gridò ella prendendole la mano che sentì fredda e ghiaccia nella propria... Giovanna!...

— Eh, che c'è? chiese la giovane come se uscisse da un sogno.

— Mi hai messo paura! Non ti senti male?

— No... non è nulla... solo un po' di stanchezza.

— E' vero, carina! nel tuo stato... succede! Ed io come una sciocca, ero qua a ciarlare... a ciarlare.

Suvvia, ti lascio... D'altronde il tuo futuro marito, come mi hai detto, non tarderà a giungere.

— Il mio... futuro marito?... ripetè Giovanna con voce rotta dai singulti prossimi a salirle alle labbra... sì... arriva fra due ore.

— Arrivederci! Tornerò a vederti domani.

— Domani!

— Ciò non ti contraria almeno?

— No... anzi mi farai piacere.

— Allora, buona sera, mia cara — disse Maria baciandola... — e sopratutto non ti incomodare chè conosco la strada da me.

Già era arrivata fino all' uscio; a un tratto, voltandosi:

— Ah, a proposito, o io che dimenticavo... la mia fotografia...

— Ci tieni?

— Affemmia ne ho già tirate parecchie copie e se ti piacesse di serbare un ricordo della basilica di San Martino...

— Oh... sì...

— Allora, tienila!... E a domani, Giovannina!

— Sta bene!

E Maria uscì mentre la giovane con la testa fra le mani, piangeva mormorando:

— Domani!... chi sa ove sarò domani?

Ore 5,16 pom.

Stamane vi è stata viva animazione all'Università, aspettandosi la venuta di Bovio; ma questi non vi si è recato, essendo infermo.

Quattro studenti hanno detto ciascuno brevi parole commemorando Cavallotti e poscia si è fatta una sottoscrizione per inviare una corona ai funerali.

Più tardi è sopraggiunto l'on. De Marinis che ha pronunziato un breve discorso.

Al portone dell'Università fu issata la bandiera abbrunata.

Gli studenti poscia in gran numero usciti per una dimostrazione si recarono a protestare sotto gli uffici del *Mattino* che pubblicò stamane un articolo molto riservato circa l'avvenimento. Furono bruciate molte copie del giornale e si gridò: *Abbasso Scarfoglio!*

I dimostranti indi si recarono alla prefettura per domandare che fossero vietati stasera i pubblici spettacoli in segno di lutto. Ma tal promessa non potettero ottenere.

Similmente non ottennero che al municipio ed altri uffici pubblici fosse messa la bandiera abbrunata.

Colaianni, Pansini ed altri deputati dell'Estrema partirono per Roma pei funerali.

TORINO, 6, ore 4,15 pomeridiana. — *(Piero.)* Sensazione profonda in tutto il Piemonte ha prodotto la emozionante fine di Cavallotti. Telegrafarono condoglianze gli amici, le associazioni radicali e gli studenti.

L'Associazione universitaria iniziò una sottoscrizione per una corona e invitò De Amicis a commemorarlo pubblicamente.

Il rettore dell'Università si rifiutò di esporre la bandiera abbrunata richiesta dagli studenti.

PAVIA, 7, ore 4 pom. — Le Società radicali, la Società ginnastica, la Società operaie e studenti pubblicano dei manifesti esprimenti dolore per la perdita di Cavallotti. Al municipio, alla prefettura, all'Università, negli altri stabilimenti ed in molte case private sventolano bandiere abbrunate.

I negozi quasi tutti son chiusi colla scritta: *Chiuso per lutto nazionale*. Anche le scuole sono tutte chiuse.

CREMONA, 7, ore 4,05 pom. — Al Consiglio comunale si commemorò Cavallotti. Parlarono il sindaco Ferrari, il deputato Sacchi, il consigliere Moroni e l'avv. Marengli per i socialisti. Si votò un ordine del giorno deliberandosi d'intitolare a Cavallotti una via centrale della città. Stasera si terrà una commemorazione.

Altri telegrammi ci sono giunti — esprimenti la sensazione che ha prodotto la morte di Cavallotti — da Massa Marittima, Ferrara, Bologna, Grosseto, Porto-Maurizio, Spezia, Macerata, Arezzo, Prato, Modena, Rieti, Trapani, ecc.

I presentimenti di Bovio

NAPOLI, 7. — Bovio ebbe la notizia iersera mentre era a pranzo. Un lutto acerbo colse tutta la famiglia. Bovio ha detto che egli aveva avuto in questi giorni a Roma il tristo presentimento che qualche sventura dovesse nascere dal duello. Fece quanto potè per evitarlo. Ne parlò a Cavallotti, ma questi gli rispose: « Un uomo forte e di nobili sentimenti come te, non deve parlare così! » Allora Bovio si rivolse a Macola per trovare un mezzo conciliante. Macola gli disse: « Ma non sono io che voglio questo duello, è lui. » Bovio gli rispose: « Basta una parola generosa »; e Macola scrisse la nota lettera, la quale non valse ad evitare lo scontro.

Dopo la commemorazione di Sineo alla Camera, Cavallotti disse sorridendo a Bovio: « Fra pochi giorni farai la commemorazione mia! »

E Bovio oggi diceva: « Non ne farò commemorazioni. Il mio animo vi si rifiuterebbe, poichè è oppresso troppo. Il paese ha perduto un uomo foscoliano, *di vizii ricco e di virtù*, che nessuno dei giovani sostituirà. »

Imbriani stamane dal pianto della sua signora indovinò la triste fine di Cavallotti. E' scoppiato in singhiozzi, senza pronunziare parola.

I francesi per Cavallotti

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 7, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* La tragica morte di Felice Cavallotti ha prodotto vivissima emozione in Parigi, dove egli contava gran numero di amici politici e di ammiratori, soprattutto per i noti suoi sentimenti francofili.

I giornali pubblicano larghi resoconti dello scontro in cui egli soccombette, narrandone la vita politica e l'opera letteraria con calde parole di simpatia e di rammarico. Gerault-Richard nella *Petite Republique* così si esprime:

« Quantunque Cavallotti non fosse de' nostri, la democrazia socialista italiana ed internazionale ne piange la morte, insieme a coloro i quali augurano giorni migliori all'Italia disgraziata e pace sicura ai popoli riconciliati. La Francia gli deve l'ultimo saluto, perchè la voce di Cavallotti si alzò sempre fortissima, per riannodare i ricordi di fratellanza che uniscono i due paesi. »

L'*Eclair*, il quale ne pubblica il ritratto, dice che Cavallotti era il « più grande e sincero amico della Francia e, nemico della triplice, nulla tralasciò per scioglierla. »

Anche l'*Intransigeant* saluta in Cavallotti uno dei più fedeli amici della Francia « alla quale diede un'ultima prova rifiutando, con lettera resa pubblica, di firmare il noto indirizzo a Zola. »

Il *Rappel* e l'*Aurore* consacrano articoli di simpatia alla memoria di Felice Cavallotti del quale essi pure rammentano l'amore ardente per la Francia.

Ore 4.07 pom.

La *Patrie* pubblica un caldissimo articolo di compianto.

Il senatore Siegfried, i deputati Etienne, Rivet, Marley ed Arene presero l'iniziativa di un indirizzo da mandarsi alla Camera italiana.

L'indirizzo che si va coprendo di firme è del seguente tenore:

« I sottoscritti membri del Parlamento francese inviano alla Camera italiana l'espressione del loro profondo dolore per la morte del valoroso Cavallotti, che, infaticabile difensore dell'unione delle due nazioni francese ed italiana, diede alla Francia ripetute prove di affetto.

« Vi preghiamo di gradire i sensi del nostro vivo cordoglio ed associarci al lutto dell'Italia, che perde uno dei migliori suoi figli. »

La Lega franco-italiana prepara una solenne commemorazione di Felice Cavallotti sotto la presidenza di Lockroy.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 7 marzo

Presidenza del presidente **Biancheri**.

E' superfluo notare che argomento di tutte le conversazioni anche qui dentro — come in ogni altro pubblico o privato ritrovo — è il tragico duello nel quale perdette ieri la vita Felice Cavallotti.

Di questo si parla fino dal tocco e 45 in un numeroso gruppo formatosi presso il banco della Commissioni nel quale fra gli altri vedo gli on. Tripepi, Palberti, Wollemborg, De Bellis, Colonna, Afan De Rivera, Pozzi, Saporito, Vagliasindi ed altri.

Altri gruppetti si radunano e si scompongono nei varii settori, e dovunque si parla animatamente con passione del luttuoso fatto di ieri.

Il solo on. D'Annunzio, attaccando colloquio col suo difensore presso la Giunta, on. Tripepi, è forse preoccupato di ben altro argomento.

Alle 2,10 quando l'on. Biancheri, preceduto dal solito capo-usciere entra nell'aula, questa è già discretamente affollata.

Al banco del governo trovasi il solo on. Zanardelli, seguito però a breve distanza di tempo dal presidente del Consiglio e dall'on. Visconti-Venosta.

L'estrema Sinistra è la più numerosa, e forma un grosso crocchio attorno agli onor. Garavetti e Mussi.

Il posto occupato dall'on. Cavallotti è vuoto. Vi si son messi a lato gli on. Socci e Mazza.

In questo momento compariscono nell'aula e vanno a prendere il loro posto anche i ministri Luzzatti, Cocco Ortu e Gallo.

×

La commemorazione.

Terminata la lettura del processo verbale, il

Il **Presidente** suona il campanello e si accinge a leggere il discorso rituale in memoria dell'onorevole Cavallotti.

Molti deputati che si trovavano nell'emiciclo o presso le porte d'entrata, corrono a sedersi nei propri scanni.

I presenti son più di trecento. Le tribune affollatissime.

Si fa un silenzio profondo e l'on. Biancheri, evidentemente commosso, dice:

Coll'animo straziato, partecipo alla Camera l'infausta notizia del decesso dell'onorevole nostro collega, Felice Cavallotti, avvenuto ieri per funestissimo caso, che gli troncò istantaneamente la vita.

Di Felice Cavallotti, deputato da più di venti anni, già eletto a Milano, a Pavia, a Piacenza, ora rappresentante del collegio di Corteolona, dell'uomo politico, dello scrittore insigne, del valente pubblicista, dello splendido oratore non mi accingo a dire i pregi e le lodi, la mia parola non potrebbe non riuscire inadeguata ai meriti suoi, nè, oggi, mi regge l'animo parlar di lui lungamente, come vorrei; le amarezze quanto più profondamente sono sentite, tanto meno possono essere espresse. Oggi è giorno di pianto e di cordoglio; oggi, niun altro sentimento può uscirmi dall'animo oppresso che non sia di vivo dolore e di amaro rimpianto.

Oggi, dinnanzi a così inattesa sciagura, tace ogni sentimento che non sia di profondo rammarico, e la mente addolorata si raccoglie in un solo pensiero, nel mesto ricordo dell'altissimo ingegno che, d'un tratto s'è spento, del generoso filantropo, che sempre accorse in sollievo della pubblica calamità, del valoroso milite che combattè nelle schiere dei prodi volontari di Giuseppe Garibaldi, e dall'animo contristato erompe il lamento di sì grave perdita.

La sparsa, infausta notizia solleva ovunque generale compianto, giungono da ogni parte solenni attestazioni di cordoglio e di lutto. Ma la dolorosa dipartita di Felice Cavallotti è soprattutto una sventura ed un lutto pei numerosi suoi amici che gli ricambiavano affetto caldissimo; è un lutto per la Camera che soleva ammirare la sua inspirata eloquenza; è pure un lutto per la patria che egli strenuamente difese sui campi di battaglia ed illustrò con gli scritti; per la patria da lui sì fortemente amata, che consacra alla di lui memoria un tributo di vivo rimpianto, di perenne riverenza e di nazionale gratitudine.

Un applauso unanime corona la fine delle brevi e toccanti parole pronunziate dal presidente.

Gli on. Mazza, Socci, Pipitone, Colaianni e Tassi; che fu uno dei padrini dell'estinto, si asciugano col fazzoletto le lagrime.

Terminati gli applausi il **Presidente** continua a parlare tra la più viva e generale attenzione dicendo che hanno espresso alla presidenza della Camera sentimenti di condoglianza: gli on. Gionti, Vendemini, Rampoldi, De Nobili, Lagasi, Ruffoni, Calvi, l'ex-deputato Mosconi, i sindaci di Dolo, Cremona, Scansano, Fucecchio e Pordenone, Casalpusterlengo, Treviglio, Casalmaggiore, Pistoia, Villimpetta, Arezzo e Gavirate; ed i seguenti sodalizi:

Società Esercito Italiano di Genova; Associazione democratica di Varese; Reduci garibaldini di Firenze; Associazione progressista di Trieste; Società operaia di Cittaducale; Cittadini di Spezia; Insegnanti e scolari di Sassari; Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano; Reduci di Como e Università di Sassari.

L'on. Biancheri, aggiunge:

Sicuro di interpretare i sentimenti di tutta la Camera propongo che ad onorare la memoria del compianto collega:

si sospenda la seduta odierna della Camera;

sia abbrunata per otto giorni la bandiera di Montecitorio;

sia posta sulla tomba di lui una corona di bronzo;

siano inviate le condoglianze della Camera alla città di Corteolona. (Applausi).

Si alza ora il presidente del Consiglio. Attenzione vivissima.

Di Rudinì. Davanti a tanta sventura il governo non fa altro che associarsi alle proposte fatte dall'onorevole presidente. L'animo mio commosso non mi permette di aggiungere altre parole di compianto. (Approvazioni).

Presidente. Sento il dovere di annunziare che il governo aveva proposto che i funerali fossero fatti a spese dello Stato.

Ma gli amici dell'on. Cavallotti hanno esternato il desiderio di volersi riservare l'ultimo tributo di affetto al compianto amico e collega.

L'on. Biancheri avverte anche che i funerali avranno luogo domani alle 11, e invita tutti i deputati ad unirsi alla presidenza per rendere l'ultima prova di compianto alla memoria del collega estinto. Annunzia poi che una Commissione speciale ne accompagnerà la salma a Milano.

E soggiunge: — Metto ai voti le proposte fatte per onorare la memoria di Felice Cavallotti.

Tutti i deputati, come un sol uomo scattano in piedi. Lo spettacolo è invero impressionante.

E così ha termine la cerimonia solenne nella sua semplicità e onorevole ricordo della memoria di Felice Cavallotti.

Il **Presidente** alle 2,40 toglie la seduta, mentre il presidente del Consiglio e l'on. Visconti-Venosta si recano nella tribuna diplomatica ad ossequiare il conte Badeni, ex-presidente del Consiglio dei ministri austro-ungarico.

CRONACA DI ROMA

Per il cinquantesimo anniversario dello Statuto

Il banchetto dei tiratori

Il banchetto dato dalla Società del tiro iersera alla sala Umberto I chiuse degnamente le feste romane per il cinquantesimo anniversario dello Statuto. I convitati erano presso a 250 e alla tavola d'onore sedeva l'on. Di Rudinì che aveva a destra don Fabrizio Colonna, presidente del Comitato d'onore, l'on. Branca, il pro-sindaco Galluppi, il comm. Modigliani, l'assessore comm. Cruciani-Alibrandi, il cav. Maggi, deputato provinciale, il cav. Basevi, il colonnello Lavista dei carabinieri e il colonnello Vitali d'artiglieria; a sinistra l'avv. Trompeo presidente del Comitato esecutivo, il senatore Massarucci, l'on. Santini, l'assessore Coltellacci, il deputato provinciale Vitali, il comm. Cigliutti; l'assessore Kock, il cav. Cardini-Fontana rappresentante il prefetto, il colonnello Galliani ed il maggiore Sani.

Il banchetto fu simpatico, cordiale, fors'anco un po' rumoroso. Si gridava spesso viva il Re, viva lo Statuto, viva il tiro a segno; ma l'allegria rumorosa è propria alla gente d'azione.

Ci furono pochi discorsi.

Parlò primo il principe Colonna, efficacemente. Ricordò la solenne cerimonia in Campidoglio, che ha dato maggiore e vivo rigoglio ai sentimenti patriottici della presente festa del tiro a segno. Raccomandò ai ministri una riforma del tiro a segno che aiutasse il fiorire dell'istituzione. Disse che i tiratori italiani vivono nelle istituzioni e per le istituzioni chiedendo al presidente del Consiglio una parola, rinfrancante gli animi, contro coloro che si valgono del presente disagio economico per insidiarle.

Fu applauditissimo.

Rispose l'on. Di Rudinì promettendo che sarebbe stata presentata alla Camera la legge sollecitata dall'on. Colonna. Spiegò le ragioni per le quali il tiro a segno era stato affidato alle cure del ministero della guerra.

Molte voci fra i convitati: — Male, male: dovevate lasciarlo al ministero dell'interno.

L'on. Di Rudinì continuò rivolto ai tiratori dicendo che l'omaggio da essi reso alle istituzioni nazionali dimostrava il loro senno politico. Le istituzioni non indietreggiano, altrimenti si negherebbe la patria e la civiltà; le istituzioni fondamentali del regno non mettono ostacolo a qualsiasi progresso, a qualsiasi nuova conquista, a qualsiasi, per quanto audace, riforma economica o sociale. Benchè attraversiamo, nel momento presente, un difficile periodo, afferma che l'Italia ha traversato ben altre difficoltà. Del resto il Governo ha avuto ed avrà cura degli umili.

La legge — disse — deve riconoscere le nuove necessità sociali e assumere la difesa di coloro che lavorano e ... trono.

Lo Statuto non si oppone a queste riforme. E coloro che credono di avere il monopolio delle buone idee e dell'amore pel popolo possono farsi innanzi con le più audaci proposte di legge.

Ma essi insidiano tentando di abbatterci; onde noi abbiamo obbligo di combattere senza tregua coloro che conducono la lotta sul terreno delle istituzioni. Li combatteremo con la maggiore energia, perchè forti del nostro diritto e delle nostre ragioni. (Applausi).

Ma non faremo dei martiri. Questo poi no! Non faremo dei martiri; lo Statuto è come la Croce Rossa: protegge il nemico. (Bene — Ilarità).

Ma fra voi, soldati e gentiluomini, io mi astengo dal qualificare la condotta del militare che si coprisse con l'egida della Croce Rossa per compiere atti di ostilità contro il nemico. (Approvazioni).

Noi non faremo dei martiri. La nostra volontà di fare il bene del popolo è così ferma e decisa che non temiamo la concorrenza.

Concluse, parlando dei doveri del grande partito unitario-liberale-monarchico contro le opposte tendenze dei partiti estremi e invitando a bere al Re ed alla Regina. (Ovazioni).

Il concerto suona la marcia reale e tutti i convitati, in piedi, applaudono fragorosamente.

Disse ancora brevi parole l'assessore Galluppi pel sindaco, concludendo:

Dai giovani tiratori molto l'Italia aspetta e, fidente nella santa fiamma di gioventù che li accende, trae da queste prove sicuro e lieto l'auspicio che nel giorno del pericolo sapranno gagliardamente difendere l'integrità e l'indipendenza d'Italia. (Applausi prolungati.

Parlarono ancora il cav. Magagnini e il senatore Massarucci, il patriotta del 48, che disse semplicemente:

Noi vecchi abbiamo finito: affidiamo la patria nelle mani vostre. (Applausi).

Si rivolle la marcia reale e fu suonato l'inno di Garibaldi ascoltato anche questo da tutti i ministri, autorità e convitati, in piedi e fra gli applausi.

E la simpatica riunione così fu chiusa.

Tramvie elettriche. — Non passa ... che non si abbia a lamentare la caduta di ... passeggero dai tram elettrici, perchè dopo dato l'avviso di fermare non si ha la pazienza di attendere che la vettura sia completamente ferma.

Ad evitare disgrazie, e quantunque i passeggeri dichiarino che tali spiacevoli inconvenienti non sono attribuibili a colpa del personale addetto al servizio, la Società romana tramways omnibus, a mezzo della stampa cittadina, prega il pubblico di voler usare le debite cautele nel salire o scendere dalle vetture, tanto più che il servizio è regolato in modo da effettuare le fermate ad ogni richiesta, ad onta della maggiore spesa che deriva alla Società per tali manovre.

Il capitano Francesco Merlano, aiutante maggiore del 69° fanteria, che cadde col cavallo il 27 febbraio scorso, è in via di guarigione delle lesioni riportate alla testa ed al mento. Affettuose dimostrazioni di amici e superiori d'ogni arma resero al distinto ufficiale la testimonianza più gradita della stima e dell'affetto che a buon diritto lo hanno sempre circondato. Fra qualche giorno sarà completamente guarito.

Circoli e Società. — Alla Società ginnastica « Roma », ieri l'altro sono cominciate le lezioni speciali preparatorie per la squadra della Società ginnastica « Roma », che prenderà parte al IV concorso ginnastico nazionale di Torino. Le lezioni sono impartite sotto la direzione del prof. Cesare Tifi nella palestra di via Cernaia il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 9 pom.

— Ecco il rendiconto del ballo dei bambini che ebbe luogo il 16 febbraio all'*Hôtel de Russie*:

Vendita dei biglietti d'ingresso L. 4050 — Vendita dei fiori, 207,20 — Offerte, 105 — Totale L. 4362,20. — Detratta la spesa di orchestra, inservienti, falegnami, manifesti, ecc. L. 158,60 — Ricavato netto, L. 4203 60.

Il bel risultato si deve all'attività e al disinteresse dei signori e delle signore del Comitato che si assunsero molte spese ed ai signori Silenzi che diedero gratuitamente il locale e il *buffet*.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Come abbiamo più volte annunziato, domani sera, all'*Argentina*, ha luogo la prima rappresentazione dell'*Ero e Leandro* di Mancinelli.

La festevole operetta del Varney, *Babolin*, ha segnalato iersera al *Costanzi* un altro bel successo per l'impareggiabile coppia Marchetti, per l'Acconci e per l'Orefice.

Sfarzosa, come sempre, la messa in scena.

Quanto prima *Cin-ko-ka*, operetta giapponese del maestro Sommer.

Ricordiamo che questa sera al *Valle* si presenta la celebre canzonettista Fougère.

Mercoledì al *Nazionale* prima rappresentazione dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

Al *Quirino* proseguono con successo le repliche del *Marchese del Grillo*. Applaudito in special modo il Berardi.

Domani, martedì, al *Circo Reale* spettacolo eccezionale della compagnia equestre Rousière e debutto di quattro *yochey*.

×

A S. Cecilia.

Chi avesse udito suonare il violinista Thomson dieci anni fa e l'udisse ora, riceverebbe probabilmente le stesse impressioni che noi provammo oggi al suo concerto.

Allora la foga dei giovani anni, una nervosità indomabile, gli procacciavano il trionfo del meccanismo prodigioso, in modo da destare meraviglia, stupore anzi, che tante difficoltà potessero vincersi con tale indifferenza, con tale naturalezza. Ora la maturità, la meditazione, forse, hanno sviluppato nell'artista un pregio che restava in seconda linea e che ora brilla sovrano nel suo giuoco: la profondità d'interpretazione.

Questa invidiabile qualità il Thomson dimostrò oggi specialmente nel 1.o concerto del Bruch, nel largo di Händel, pezzo quest'ultimo, dove l'ampia melodia, solenne, ha trovato l'esecuzione sonora, piena che soltanto un'arco così magistrale poteva apprestare.

Anche nel *trillo del Diavolo* del Tartini il Thomson ebbe momenti di passione intensa.

Finalmente nelle *Danse slave* del Dvorak, e specie nella *Passacaglia* da lui composta sopra un tema di Händel rivisse poi intero quel Thomson che pareva impersonato nella superiorità del meccanismo, onde l'artista appare più equilibrato, più completo e che se meno trascina, più persuade ed alletta.

Gli applausi di che gli fu largo lo scelto pubblico accorso a Santa Cecilia vennero confermati dalle congratulazioni di S. M. la Regina, la quale volle esprimerle al Thomson, appena finito il concerto.

×

Domani alle ore 3 pomer. avrà luogo alla Sala Dante il concerto della signorina Maria Pettini col concorso della signorina Emma Mettler ... essori De Giorgio e Pettini.

×

Sabato ebbe luogo alla Sala Dante il ... della giovane pianista signorina De Matteis. ... gente e molti applausi alla fine di ogni numero del difficile programma dove figuravano i nomi di Bach, Scarlatti, Beethoven, Schumann, ecc.

La signorina De Matteis possiede un meccanismo non comune ed una facilità d'esecuzione sorprendente. Con queste doti essa potrà raggiungere certamente una brillante carriera.

×

Jacopo ci telegrafa da Parigi:

« La Duse, arrivata ieri, ripartirà domani per Nizza.

Gli incassi della serata a beneficio della Reichenberg, in cui la Duse reciterà l'ultimo atto di *Adriana Lecouvreur*, hanno fruttato finora 50,000 fr.

La recita avrà luogo questa sera. »

« I CORVI » DI HENRY BECQUE

TORINO, 6. — *(Piero).* Per prima novità il *teatro d'arte* ci ha presentato *I Corvi* (veramente scritti sedici anni fa, ma tuttavia mai rappresentati in Italia) di Becque, il padre del verismo drammatico francese.

Il lavoro, malgrado la buona interpretazione, non piacque completamente. Ad una parte del pubblico e non bisogna perciò accusarla di essere la parte meno eletta — non parve che i pregi di analisi, finezza, osservazione del lavoro compensassero le lungaggini — la noiosità insomma della commedia. Perchè un'opera d'arte piaccia completamente non bastano alcune qualità — ci vogliono tutte.

Colgo l'occasione per informarvi che il favore del pubblico seconda le fatiche del benemerito Comitato del *teatro d'arte*.

Spettacoli del 7 marzo

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Babolin*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *Duje marite mbrugliune*.

Nazionale — Riposo.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: *Il marchese del Grillo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Il padrone delle ferriere*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Ramzi: *I Piccoli martiri*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Il romanzo di un giovane povero*.

Circo Reale — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Girgenti, 5. — *Dimostrazione.* — Appena conosciuta la dichiarazione fatta da Rudinì in risposta all'interpellanza Codronchi a proposito della costruzione della linea ferroviaria Castelvetrano-Portempedocle, ieri in Sciacca fu improvvisata un'imponente dimostrazione di circa 4 mila persone.

Sono giunti rinforzi di truppa dal continente.

Il giorno 11 corrente si riunirà il Consiglio provinciale per discutere un ordine del giorno con cui si fanno voti al governo per ottenere la costruzione della detta linea.

Ma dopo le parole pronunziate al Senato dal capo del governo, ogni speranza dovrebbe essere ...

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Tutta la seduta odierna — durata appena mezz'ora — è stata occupata dalla commemorazione dell'on. Cavallotti.

Fra le altre cose fu deliberato di togliere la seduta in segno di lutto.

Alla presidenza della Camera sono pervenuti telegrammi di condoglianze da parecchi deputati, da moltissime rappresentanze di Municipi, di Consigli provinciali e di sodalizi operai e democratici.

AL SENATO

Seduta breve oggi al Senato.

Dopo la lettura di un telegramma del sindaco di Napoli per la ricorrenza del cinquantenario dello Statuto e l'invito del sindaco di Capua all'inaugurazione del monumento a Ferdinando Palasciano, alla quale furono delegati i sen. De Martino, Gallozzi e Cardarelli, fu approvato senza discussione il progetto di legge per maggiore assegnazione, in aumento al capitolo 31, servizi di pubblica beneficenza, sussidi, del bilancio dell'interno per L. 100,000 da prelevarsi dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Il ministro Luzzatti presentò da ultimo un progetto di legge per assegnazione di lire 40,000 per le spese della Commissione d'ispezione straordinaria agli Istituti di emissione.

L'AVV. LABORI

ai suoi confratelli romani

L'avv. Labori, il valoroso difensore di Emilio Zola, ha telegrafato all'egregio nostro amico Saverio Tutino in risposta alle congratulazioni degli avvocati romani, nei termini seguenti:

Paris, 12, rue de Bourgogne, 5 mars 1898.

Fernand Labori, avocat à la Cour d'appel, prie M.r l'avocat Xavier Tutino à vouloir bien présenter ses très vifs remerciements aux confrères de Rome, et toutes ses excuses pour le retard mis à répondre.

LA NOMINA DEI CARDINALI A GIUGNO

Il concistoro segreto e pubblico sarà tenuto — come dicemmo — alla fine del mese corrente. In quello segreto saranno provvedute di vescovi molte sedi vacanti italiane ed estere, e in quello pubblico il Papa imporrà solennemente il cappello cardinalizio agli arcivescovi di Compostella, di Lione, di Rennes e di Rouen, creati nel concistoro del 19 aprile 1897.

Il Pontefice ha stabilito in questo concistoro di non creare nuovi cardinali, le nomine dei quali saranno rimandate al concistoro che avrà luogo probabilmente in giugno.

UNA RIUNIONE DI DEPUTATI CALABRESI

Nel primo ufficio si riunirono i deputati calabresi onorevoli Chimirri, Colarusso, Chindamo, Sanseverino, D'Alife, Scaglione, Murmura, Mirabelli, Quintieri, Giunti, Lucifero, Tripepi e De Nava.

L'on. Mirabelli propose chiedere al governo il sussidio chilometrico di lire 6000 per la costruzione della ferrovia Silana a trazione elettrica, con diramazione della Cosenza-Nocera, della quale vuol rispettati i diritti acquisiti. E ciò con legge speciale da presentarsi subito al Parlamento.

Dietro larga discussione alla quale presero parte gli onorevoli Colarusso, Chindamo e D'Alife, favorevoli alla proposta Mirabelli, parlarono in vario senso gli onorevoli Gionti e Quintieri, i quali favorevoli in massima alla proposta Mirabelli, sostennero che restando sempre ferma la legge del '79 per la Cosenza-Nocera, si potesse costruire la linea Silana con diramazione a Paola, senza bisogno di una legge speciale.

L'onor. Chimirri, riassunta la discussione, mentre approva il concetto di una legge speciale per la ferrovia Silana a trazione elettrica, propone che s'inviti il governo a ripresentare il progetto di legge Perazzi col quale si accordava un sussidio di lire 5000 in casi speciali, per tutte le ferrovie secondarie comprese ... votate dal Parlamento.

Si deliberò infine la nomina di una Commissione da presentarsi al ministro dei lavori pubblici, che venne composta dagli onorevoli Chimirri, Mirabelli e De Nava.

BANCA D'ITALIA

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha oggi deliberato di distribuire un dividendo di lire 18 per azione e di convocare l'adunanza generale degli azionisti per il giorno 29 del corrente mese.

NELLA R. MARINA

I volontari nella carriera amministrativa di ragioneria di questo Ministero, Boggio, Giustiniani, Germani e De Angelis sono stati nominati vicesegret. di 2.a classe.

— Il tenente di vasc. De Luca imbarcherà a Taranto, sulla torpediniera 133, in surrogazione dell'uffic. di pari grado Dentice sbarcato per motivi di salute. A surrogare sulla R. nave *Scilla* il sig. De Luca, è stato destinato l'altro tenente di vasc. Marulli, che vi imbarcherà con la data del 10 di questo mese.

— *Città di Milano*, giunta a Suda il 6, prosegue per Massaua; *Stromboli*, partito da Smirne per Suda il 6.

VERTENZA BARBESI-MAZZINI

Riceviamo da Parigi con preghiera di pubblicazione le seguenti lettere:

Parigi, 20 febbraio 1898.

Egregio collega signor Barbesi,

In seguito al mandato che ci confidaste, invitammo per lettera cortesissima il signor Pietro Mazzini ad accordarci un colloquio.

La lettera raccomandata, venne rifiutata. Attribuendo questo rifiuto ad un equivoco, mentre qualunque altro gentiluomo avrebbe avuto il dovere di attendersi qualche cosa o qualcuno dopo di aver provocato un incidente, ci recammo personalmente a casa del signor Mazzini, ma non lo trovammo.

Lasciammo allora al portinaio di casa sua, per lui, un biglietto, non meno cortese della lettera, rinnovandogli l'invito. La sera stessa il signor Mazzini procurò di vedere, come vide, il secondo di noi, cui dichiarò verbalmente di rifiutarsi a costituire rappresentanti. Le dichiarazioni non essendo accettate, il signor Mazzini disse che le avrebbe inviate per iscritto; poi, rivenendo sulla decisione, presa accordo di incontrarsi con noi al caffè della Borsa, domenica alle 2 pom. Quest'oggi invece il signor Mazzini e' invia un telegramma nel quale mentre riconosce d'aver commesso una *birichinata*, dichiara di non volere dar seguito alla vertenza.

Il signor Mazzini, dunque — dopo di avervi gravemente insultato due anni fa, quando, per la vostra minor età, non vi era permesso chiedergli una riparazione per le armi, oggi rinnova una vecchia questione, e voi, da uomo corretto e di coraggio avreste voluto approfittarne per dare una soluzione cavalleresca al vecchio e al nuovo incidente. Ma egli disconosce la generosità del vostro atto e mal provvedendo al suo onore, sfugge poco coraggiosamente ad una questione cavalleresca.

Epperò noi vi rassegniamo il mandato, ringraziandovi e pregandovi di considerare finita la vertenza fra voi ed un individuo che non ha più diritto di essere trattato da gentiluomo.

Firmati: Alessandro d'Atri
Avv. Giuseppe Cimino.

Egregi Colleghi,

Vi ringrazio sentitamente dell'appoggio prestatomi in questa triste faccenda e vi prego scusarmi d'avervi fatto disturbare inutilmente.

Vostro riconoscente

Firmato: *G. Barbesi.*

Tempeste in mare

(Nostro telegrammi particolari)

LIPARI, 7, ore 10,45 ant. — Stanotte imperversando un uragano di scirocco levante naufragarono in questa rada quattro bastimenti. Gli equipaggi sono salvi.

La violenza della tempesta impediva i soccorsi.

Tutti fanno lode all'opera energica del comandante del porto.

×

MESSINA, 7, ore 11 antimerid. — *(Arena).* Stanotte imperversò un forte uragano con venti di scirocco levante.

Il mare era grossissimo.

I danni sono rilevanti nelle campagne. In città molti vetri rotti e fanali spezzati. Le passeggiate sono danneggiate.

Si annunzia il naufragio di un piroscafo verso la spiaggia Giampilieri, distante 16 chilometri dalla città. Parto per quei luoghi. Parlasi di morti e feriti.

Presso il Capo Peloro si è perduta, arenando, la tartana *Giulietta*, del compartimento di Messina. L'equipaggio è salvo.

×

La *Stefani* poi ci comunica:

MILAZZO, 7. — Dalle campagne giungono ulteriori notizie sui gravi danni prodotti dall'uragano di stanotte; vi furono alberi divelti, ville scoperchiate e molti muri abbattuti.

Anche in città le case subirono quasi tutte danni, scosse dal vento come da terremoto.

Nel porto poi i danni furono rilevantissimi. Tutte le imbarcazioni rimasero frantumate o perdute.

Anche le navi rimasero danneggiate.

Affondò lo *scooner Giulia* del compartimento di Messina, il piroscafo *Matilde* della ditta Corvaja fu portato a secco; le botti pronte sulle banchine per l'imbarco vennero trascinate dalle onde; il vapore *Leone* testè giunto venne anch'esso danneggiato in alto mare.

Non si ricorda un temporale così violento che durò dalle 23 di ieri fino alle 4 di stamane.

Il vento per poco calmato ricomincia impetuoso.

Le operazioni di Borsa in Francia

PARIGI, 6. — La Commissione del bilancio approvò con 12 voti contro 7 astenuti, l'emendamento Fleury-Ravarin al progetto di legge sulle operazioni di Borsa.

Scontro ferroviario

PARIGI, 7, ore 3,55 pom. — *(Jacopo).* Vi è stato uno scontro ferroviario nella stazione di Chasse, sulla linea Lione-Vienne.

Al tocco e dieci minuti il diretto proveniente da Marsiglia deragliò, e urtato dal treno merci proveniente da Lione, si rovesciò nel fossato.

Vi sono undici persone ferite, delle quali sette fra i viaggiatori e quattro fra gli impiegati: tutte però leggermente.

L'accidente si attribuisce alla malevolenza essendosi constatato che per la lunghezza di sette metri le rotaie erano sferrate.

Il principe di Bulgaria a Vienna

VIENNA, 7. — Il principe di Bulgaria ricevette nel pomeriggio di ieri, la visita del ministro degli affari esteri, conte Goluchowski.

Secondo i giornali, il principe di Bulgaria domanderà un'udienza all'imperatore per ringraziarlo del cordiale interessamento che dimostrò per la malattia della sua madre, principessa Clementina.

Antonio Fogazzaro a Parigi

PARIGI, 7, ore 11 ant. — *(Jacopo).* Domani, Antonio Fogazzaro, nella « Salle des Mathurins », terrà l'annunziata conferenza su: « Un gran poeta dell'Armenia ».

Egli parlerà in francese.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il mercato odierno, debole al principio, divenne a un certo momento decisamente cattivo a seconda dei corsi che ci pervenivano da Parigi. L'agitazione di quella Borsa fu oggi massima in relazione col ribasso (anzi col tracollo) dell'*Exterieure* spagnuola, che precipitò di ben franchi 2.50 dagli ultimi prezzi di sabato sera; la causa deve ricercarsi come ben si comprende nelle notizie impressionanti circa il conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Esordita per la Rendita relativamente calmi 99.32, appena fu conosciuto il primo corso di Parigi. 94.35 si cadde a 99 e si quotò un minimo di 98.85 sul corso di 94 per riprendere all'ultima ora a 99.05 conosciuti i nuovi corsi migliori 94.30, 94.32.

I valori, in tanta agitazione del mercato della Rendita, furono negletti. Marcia 1260; Gas esordito 834 cade fino a 827 restando così offerto; Omnibus 213 e 1/2 213; Condotte 222 1/2; Metallurgiche 141; Mobiliari 153 1/2; Credit. Fondiario Italiano 462; Banco Roma 144; Risanamento 34 3/4.

Cambi notevolmente più tesi.

Francia 105,27 - Londra 26,63 - Germania 130,05.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude nuovamente debole 94.10. Qui resistenti 99, 98.97 — Gas 826.

PARIGI, 7, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 94.35 — Chiusura 94.10.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dell'8 marzo 1898

Pergli ... alla 101 lire da ... L. 105.26

Grani. — Con tendenza all'aumento sui mercati esteri; calmi e stazionarii sui mercati interni.

New York quota il disponibile cents 107 5/8.

Per i nostri mercati, ecco gli ultimi listini:

Genova: grani teneri nazionali 30 a 30.50; di Russia (oro) 20.75 a 21.50; grani duri nazionali 28.50 a 29.75, di Russia (oro) 19.25 a 22.50, al quintale schiavo da ...

Milano: grano nostrano L. 30 a 30.50; veneto e mantovano 30.25 a 30.75; ferrarese di forza 31,25 a 32; estero 29 a 30.

Torino: grani di Piemonte L. 31 a 31.50; nazionali d'altre provenienze 31.50 a 32; esteri di forza 29 a 30.50.

Firenze: grano gentile bianco L. 33.50 a 34.25; bianchetto 33 a 33.50; rosso di Romagna 32.25 a 33.50; altre provenienze 31.25 a 32.50, al quintale in stazione.

Bologna: grano L. 30 a 30.75, al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Oggi, dopo lunghe sofferenze, è morto il **Comm. FILIPPO LIRONCURTI**, Direttore dell'Agenzia di Roma della Compagnia d'assicurazioni « La Fondiaria. »

Egli era il decano degli assicuratori italiani ed all'adempimento del suo ufficio aveva dedicata tutta la sua operosità e la sua accortezza non comune. D'animo buono, generoso, lascia di sè largo compianto.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 9 corrente alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinto in via Babuino N. 52.

Ieri 6 alle ore 3,40 moriva il dottor

QUIRINO COTTAFAVI

romano, medico del manicomio.

Alle doti della mente che aveva elettissime, univa una bontà ed una gentilezza eccezionali; i poveri malati di mente lo amavano come un padre.

Nel lungo esercizio della sua professione si è sempre ispirato al disinteresse ed alla carità che faceva grandissima e senza pompa.

Egli lascia un vivo rimpianto nei colleghi e nei poveri dementi.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

XLI.

Oramai non vi era più alcuna ragione per mantenere i prevenuti in segregazione cellulare.

Il signor di Kerven impartì l'ordine di toglierneli.

Ma, a Mazas, i prevenuti non possono comunicare fra di loro.

Il desiderio ardente di Remy e di Paolo Giret era di riunirsi, di parlare insieme, di preparare in comune la loro difesa.

Impossibile realizzare questo desiderio!

Le regole inflessibili delle prigioni vi si opponevano!

Il primo pensiero del sovrastante fu di scrivere al padrone. Quello di Giovanni Remy di scrivere alla sua cara Maddalena.

Come fare?

Nè l'uno, nè l'altro possedevano il becco di un quattrino.

Si rivolsero, ognuno da parte sua, al loro guardiano e gli spiegarono ciò che desideravano.

All'uno come all'altro il guardiano rispose:

— Vi si porterà al più presto carta, penna e calamaio, ma se l'amministrazione fornisce gratuitamente di che scrivere, essa non vi aggiungerà i francobolli per l'affrancatura.

Gli infelici non avevano pensato a ciò.

Non avendo quindici centesimi non avrebbero potuto dare le loro notizie a coloro che le dovevano aspettare con tanta ansia?

— Maddalena riconoscerà la mia scrittura e pagherà la tassa - pensò Giovanni Remy.

Il sovrastante ragionava al modo stesso riguardo al suo antico padrone.

Le loro lettere furono scritte e quella sera stessa, dopo essere passate sotto gli occhi del direttore di Mazas, vennero impostate.

L'indomani, alla prima distribuzione, il fattorino postale che faceva il servizio della via della Roquette si fermò al numero 151 ed entrò dalla portinaia alla quale consegnò alcuni giornali e parecchie lettere.

Egli ne serbava una in mano.

— E' qui che abita la signora Giovanna Remy? - chiese.

— Malauguratamente sì - rispose in tono aspro la portiera che apparteneva al genere brontolone e subiva inoltre l'influenza da noi constatata già. - E' per lei quella lettera?

— Sì.

— Ebbene, datemela.

— E' trenta centesimi... - fece il fattorino tendendo la lettera.

— Trenta centesimi. Pesa dunque tanto?

— No, ma è tassata mancando di affrancatura.

— Allora tenetevela! Credete forse che io voglia avanzare trenta centesimi a quella inquilina? La moglie di un birbante che sta per passare in Corte di assise! Questo poi no! Non mi manca nessun venerdì! Salite i cinque piani se volete! Vedrete così se riceveranno la vostra lettera.

— Non sono obbligato a far scale. Voi rifiutate di pagare l'importo... Sta bene. Me la riporto via...

E il fattorino stava per rimettere nella borsa la missiva tassata, allorchè si udì una voce che diceva:

— Ecco i trenta centesimi... Date qua la lettera. Mi incarico io di consegnarla alla destinataria.

La voce era quella del medico che da quindici giorni curava Gabriella e che, essendosi fermato nel corridoio, aveva udito il dialogo della portinaia con l'impiegato postale.

Un po' confusa, e sopratutto assai dispiacente perchè non le era riuscito il suo tiro, la portinaia fece una brutta smorfia.

Il fattorino prese i sei soldi, consegnò la lettera e, girato il tacco, seguitò il suo giro.

— Un po' di carità non nuoce mai nella vita, cara signora - soggiunse il dottore rivolgendosi alla portinaia - e voi mi avete provato che ne difettate assolutamente.

Poi cominciò a salire le scale mentre udiva dietro a sè il borbottio della megera alla quale aveva dato una lezione di umanità.

Questo medico era un brav'uomo.

Maddalena lo aveva messo al giorno della sua posizione ed egli la confortava del suo meglio consigliandole la speranza. Tutto il quartiere conosceva, amava e stimava il dottor Potel, l'amico dei poveri.

Egli non nascondeva affatto il suo disprezzo per quei suoi confratelli che avevano avuto la barbarie di creare la *Lega del libro nero*, che è una specie di associazione mutua fratricida contro i rischi di dover curare una clientela insolvibile.

Egli preferiva cento volte di perdere il frutto delle sue visite piuttosto che rifiutare a chicchessia i soccorsi della scienza.

Il dottore picchiò leggermente alla porta dell'alloggio dei Remy.

Maddalena gli andò ad aprire.

— Come va la nostra cara inferma? - chiese anzitutto egli.

— La notte è stata più calma, dottore - rispose la povera donna.

— Ha dormito?

— Appena.

— Niente delirio?

— Un pochino ancora, in qualche momento, ma meno forte.

— Andiamo a vederla...

Poi, presentando a Maddalena la lettera che aveva in mano, aggiunse:

— Questa è per voi... Pigliatene conoscenza...

Scossa da un presentimento, Maddalena prese la lettera e gettò gli occhi sulla busta.

Sin dalla prima occhiata riconobbe la scrittura.

— E' di Giovanni!... Di mio marito! - esclamò. - Ah, mio Dio, mio Dio! Egli può dunque alla fine darmi sue notizie!... Che cosa mi dirà? Io tremo...

— Non tremate, cara signora, e leggete... leggete presto...

Con mano fremente, Maddalena stracciò la busta, poi divorò cogli occhi la lettera tanto attesa.

Grosse lagrime scorrevano sul suo volto pallido e dimagrito e l'emozione che si impadroniva di lei fu così violenta che si dovè sedere o piuttosto lasciarsi cadere su di una sedia.

— Calmatevi... calmatevi... - raccomandò il medico. - Che la notizia sia buona o cattiva, arrivate sino in fondo.

Maddalena terminò la propria lettura e i singulti che non poteva più contenere scoppiarono, sollevandole il petto, scuotendole le spalle.

— Ah, dottore, - balbettò - egli mi giura di essere innocente... Me lo giura sulla salute dell'anima sua... e il bravo uomo non ha mai mentito... mai... mai...

— Coraggio dunque! Vedete bene che non avete ragione di disperarvi. Poichè vi scrive, vuol dire che non è più tenuto in segregazione cellulare.

— Da ieri... Ei mi dice che lo vada a vedere.

— Bisogna dunque che vi andiate, mia cara signora.

— Ah, lo desidero non meno di lui! Ma come fare? - rispose la povera madre desolata. - Io non posso lasciare la mia figliuola sola qui, neppure per un momento... morrei di inquietudine.

— Non vi preoccupate di ciò; troveremo il mezzo per conciliare ogni cosa.

— Come?

— Nello stesso pomeriggio d'oggi vi invierò una brava donna della quale rispondo assolutamente. E' abituata a curare gli infermi... e baderà alla figlia vostra, mentre andrete al palazzo di giustizia a chiedere il permesso di cui avete bisogno per vedere vostro marito...

— Mi occorre un permesso?

— Firmato dal giudice istruttore... Altrimenti qualunque passo che fareste a Mazas riuscirebbe inutile. Vi si rifiuterebbe l'ingresso. Il giorno in cui vi sarà permessa questa visita tornerà l'infermiera... In tal modo vi potrete assentare senza la menoma preoccupazione.

Maddalena abbassò il capo.

— Ma... - balbettò ella, mentre un flusso di sangue le imporporava la pallida fronte.

Il medico non la lasciò continuare.

Aveva indovinato il suo pensiero e le tagliò la parola in bocca.

— Vi ho detto che la persona che manderò è una brava donna. Ella non accetterebbe nulla e sarebbe dunque inutile di offrirle qualunque cosa... Vi sono, cara signora, delle degne creature... Tutte, grazie al cielo, non somigliano alla vostra portinaia!

— Ah, signore, che donnaccia! - esclamò Maddalena. - Da quando una disgrazia immeritata si è abbattuta su di noi, ella è con me di una insolenza!... Quando esco per recarmi a fare qualche provvista, passo con spavento avanti al suo bugigattolo...

— Disprezzatela... ella non merita che il vostro disprezzo — e adesso andiamo a vedere la mia inferma.

Il medico, accompagnato da Maddalena, entrò nella stanza di Gabriella.

Una febbre ancora violenta imporporava il volto della povera creatura.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux. Dep. in Roma, via Palermo, 1.